ANNO 54 MATTINO — TORINO Sabato 9 Ottobre 1920 — MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Franco, non finito

INSERZIONI A PAGAMENTO

[illegible] larghezza di una [illegible] - Finanziari L. 4,00 - Per i Piccoli Avvisi [illegible] o del giorno - Seguendo [illegible] linea contata, indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alla vigilia del Convegno di Firenze

L'educazione politica dei partiti e dei loro organi, in Italia, non va di pari passo col fatale sviluppo delle gravi difficoltà che la guerra ci ha lasciate o che vanno in qualche modo risolte se vogliamo rivivere. Si tratta di difficoltà enormi, di problemi ardui, che, derivando dalla guerra, non sono imputabili ai governanti di oggi, i quali pur devono fare del loro meglio per superarle e per risolverli. Le bisogna si fa ogni giorno più tremenda, e non un uomo solo, non un ministero soltanto possono umanamente bastare a fronteggiarla, se manchi nel Paese, nei partiti che le rappresentano e nei loro organi, quell'alto sentimento di disciplina nazionale, quello spirito di solidarietà nel sacrificio, quella devozione ai superiori interessi dello Stato, donde ha da scaturire l'energia collettiva della ricostruzione. Così nel campo del pensiero come in quello dell'azione; così per l'opera di governo come per quella di partito. Invece, pei partiti — conservatori, popolari, nazionalisti, liberali — se ognuno tutti dirsi partiti dell'ordine costituzionale, se tutti parlano in nome della nazione da servire per meglio salvarla, per rimetterla in piedi di sopra le rovine della guerra, è difficile trovarne uno che a fatti e non soltanto a parole rinunci ad alcunchè dei propri egoismi particolaristici, si tolga un istante dalla cerchia delle proprie concezioni esclusiviste per elevarsi ad una concezione veramente nazionale delle necessità del Paese, in questi momenti appunto ne' quali tali necessità investono alle fondamenta la compagine dello Stato italiano, quando urgono sulla soglia e battono tremendamente alla porta di casa problemi di vita o di morte.

Si tratta, in fine, della casa di tutti, della nostra casa; trattasi della buona o della cattiva fortuna di ogni individuo e di ogni collettività della vasta famiglia nazionale. Mettere innanzi il proprio brevetto d'impalcatura o di estintore automatico nel momento del pericolo, quando la vostra casa scrolla e piglia fuoco, è certo meno naturale e meno prudente che lasciar fare i pompieri. Ma la casa politica italiana è piena di bravi ingegneri specialisti, ognuno dei quali tiene al proprio brevetto, alla propria invenzione, e il pericolare dell'edificio sembra un po' a tutti una fortunata occasione di farsi avanti per imporre la propria formola, il proprio sistema, per mettere in valore il proprio programma. Noi non diciamo che formole sistemi e programmi dell'uno e dell'altro partito siano senza valore, immeritevoli di considerazione e di successo; non disconosciamo affatto l'utilità delle differenziazioni programmatiche tra i diversi partiti politici; pensiamo anzi che in queste differenziazioni, nella libera lotta e nella onesta gara delle parti contrastanti, stia la forza vitale del progresso sociale. Ma pensiamo e diciamo anche che nelle ore delle difficoltà supreme, di fronte a problemi essenziali di vita statale, quando è in gioco la salvezza del paese, ogni partito cui prima sul serio il bene della nazione deve tendere alla solidarietà degli sforzi risolvitori, anzichè puntarsi in sterili pregiudiziali; deve prescindere da vanità e interessi di parte, guardare oltre la siepe del proprio orto, pur cooperare e non far imporre, per unire e non per dividere, per servire con la propria ragione politica ma il paese.

Questo è un discorso sulle generali, che non per la prima volta facciamo oggi sulle nostre colonne, ma che oggi ritorna opportuno a proposito del rumore che rincomincia in diversi campi politici e giornalistici italiani in previsione del convegno di Firenze per la soluzione del problema adriatico. Vedete un po' come è curiosa certa gente! Dopo avere tanto strillato per la mancata pace sull'altra sponda — e a strillare più forte erano naturalmente coloro cui tocca la maggiore responsabilità della situazione generata dalla guerra del patto di Londra e dalla pace di Parigi — dopo avere assordato il paese intorno ai pericoli e ai danni, a tutti del resto evidentissimi, dell'attuale stato di cose in Adriatico, ecco che al preannuncio di trattative con la Jugoslavia, per veder di risolvere finalmente la questione, per chiudere il confine e dar una pace sul serio al Paese, i medesimi partiti ed i medesimi giornali si levano ad agitare pregiudiziali, ad insinuare dubbi, a dettare condizioni, in una incomposta critica a priori, a base di preconcetti e di diffidenze. Ma anzitutto conviene tingono di dimenticare che a Firenze si tratterà di riprendere trattative la cui iniziativa non spetta al Governo attuale, bensì risale al Ministero precedente. A Pallanza l'intavolato colloquio coi delegati jugoslavi dovette essere interrotto per la caduta del Gabinetto Nitti. Era dunque naturale che, risolta la crisi, fattosi un nuovo Governo, l'Italia dovesse ritornare a quel tavolo diplomatico, riprendere l'interrotto colloquio, proseguire le trattative fino al componimento o alla rottura. Questa era una elementare norma di correttezza diplomatica, cui nessun Governo italiano avrebbe potuto mancare, avessero anche dovuto tentare, per ipotesi, le tendenze governative intorno alla soluzione del problema adriatico. Dal canto suo, il Governo dell'on. Giolitti ha atteso per far ciò il momento che ad esso sembrava più propizio per il migliore esito della ripresa, dopo la necessaria conveniente preparazione propria coi complessi elementi del problema; ma anche il Governo jugoslavo ha da parte sua avuto occasione di manifestare — per mezzo del nostro rappresentante a Belgrado — il desiderio di veder riprese le trattative. Il desiderio di Belgrado coincide certo col desiderio di Roma; ma anche senza di ciò, ripetiamo, le trattative sospese (e non «troncate») a Pallanza avrebbero dovuto logicamente prima o poi riprendersi per una conclusione positiva o negativa. Per ciò ogni discussione pregiudiziale pro o contro il convegno di Firenze, sulla convenienza o meno di trattare, non ha oggi — dopo Pallanza — alcuna ragione di essere.

Ma c'è di peggio. Appena preannunciata come prossima la naturale doverosa ripresa delle trattative dirette con la Jugoslavia, ecco più di un foglio politico mettersi a battagliare su quel che sarà o non sarà, impennandosi volentierosamente dinanzi a questa o a quella ipotesi di accordo possibile, facendo il processo alle intenzioni del Governo, invocando l'una e scongiurando l'altra soluzione, secondo i gusti o la passione della propria parte o fazione. E' specialmente tra i residui del fascismo — vengano dal patto di Londra o dal patto di Roma, rinunciatari o nazionalisti — che la disputa si accende con mirabile senso di opportunità e d'intelligenza politica. Carini, ad esempio, quegli intransigentissimi nazionalisti, che, deprecando rinunce, spingono il proprio zelo patriottico fino a stampare che il Governo italiano andrebbe al convegno di Firenze con... fermo spirito rinunciatario, come a dire al signor Trumbic che non abbia timori, chieda pure quel che vuole, tenga ben duro: tanto — glie lo assicurano lor signori non rinunciatari — il ministro degli Esteri d'Italia è non risoluto a cedere anche di più! Ma se questo non è disfattismo diplomatico!... E un altro, un altro non meno fine, non sente forse il bisogno di scrivere che questa ripresa di trattative sarà un disastro per noi in quanto che Wilson non è ancora stato dalla presidenza? Bisognava aspettare, diamine, il resultato delle elezioni nordamericane! Allora tutto avrebbe potuto andar bene... imperocchè resta inteso che l'Italia è alla mercè di Wilson, e dietro Fiume non sta, no, tutto un sistema di interessi economico-finanziari bene organizzato dalla Manica all'Atlantico, bensì il personale umore dello scadente presidente di Washington. Sciocchezze. Ma a parte la poca serietà di certe trovate, non v'è persona di buon senso che non avverta tutta l'inopportunità ed il danno di queste campagne intempestive, di questi dibattiti tendenziali, i quali non possono avere altro effetto che quello d'intorbidare le acque, di rendere più difficile la partita diplomatica con svalutazioni arbitrarie e gratuite, di turbare gli spiriti nel nostro paese e fuori, togliendo al nostro ministro degli Esteri quella libertà di azione, che è necessaria alla dignità e alla efficacia di qualsivoglia trattativa. In fondo, nell'atteggiamento odierno di certi giornali rifiorisce quella stessa mentalità interventista, che tanto bene si adoprò a svalutare la neutralità italiana oppoi l'intervento medesimo.

Ma ora, dopo tanta dolorosa esperienza compiuta, un po' d'intelligenza politica e di disciplina nazionale non nuocerebbero alla miglior soluzione del problema adriatico. La questione adriatica interessa il presente e l'avvenire del Paese; essa va assolutamente risolta per ridare pace effettiva e sicura all'Italia, per permettere all'Italia di smobilitare definitivamente, per darle dopo cinque anni di catastrofe e di immani sforzi libertà di spirito e di movimento attorno ai problemi della propria ricostruzione. Ogni gesto, ogni parola, ogni diceria, che possano ritardare questa soluzione, o renderla più difficile che il problema non comporti, tornano a scapito del Paese, non creano soltanto imbarazzi ad un Governo, ma danneggiano lo Stato, compromettono ancor più gli interessi vitali della nazione italiana. Dopo tutto, qui non si tratta di... elezioni amministrative o di rimpasti ministeriali, per cui ogni partito debba proprio sentire l'imperioso dovere di darsi attorno affannosamente — secondo la tradizione nostrana — a servire le proprie vanità o i propri gusti particolari; qui si tratta di una grande questione patria, che nessun Governo potrebbe mai risolvere degnamente senza l'appoggio e il conforto della solidarietà nazionale. Anche per Fiume e per l'Adriatico — non meno che per tutto il resto, oggi e domani — i buoni cittadini ed i partiti consapevoli delle supreme necessità italiane, all'interno ed all'estero, devono sentire il dovere di accentrare nei reggitori dello Stato, chini a tanta fatica, l'energia morale che scaturisce dalla serenità di cuore e dal buon senso di un grande popolo.

Commenti romani

Roma, 8, sera.

Domattina è atteso a Roma il ministro degli Esteri conte Sforza, il quale, reduce dal suo incontro a Cavour con l'on. Giolitti, si è trattenuto oggi una parte della mattinata a Massa, trovandosi là con famiglia in villeggiatura in quella regione.

Il convegno per le trattative dirette italo-jugoslave sembra debba aver luogo il 14 ottobre.

Così, almeno, pubblica qualche giornale. La stampa romana si occupa fin d'ora del convegno. Il Tempo, occupandosi dell'atteggiamento della Francia per il convegno, osserva: «Noi non chiediamo alla Francia che una cosa sola, una schietta rigorosa neutralità. Di tutela propriamente delle l'Italia non ha alcun bisogno, perchè i nostri diritti sono consacrati in documenti di carattere internazionale sotto i quali la Francia ha già apposto la sua firma. La tutela o la simpatia degli amici, anche quando fosse disinteressatissima, saremmo opportuna il giorno in cui le linee di questo accordo dovessero essere allargate. Ma non ha ragione di esserne nel caso in cui l'Italia intendesse mantenerle intatte o diminuirle. Quanto alla Jugoslavia essa ha fin troppo usato ed abusato della tutela francese, e sempre con conseguenze spiacevoli per se stessa, per l'Italia e per la Francia. Raimondo Poincaré ha il lodevole coraggio di confessarlo. Meno male! Ma occorre passare dalle parole ai fatti. Nel momento in cui stanno per iniziarsi le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia, è necessario che un'atmosfera di assoluta serenità regni da una parte e dall'altra. E' necessario che l'ex-pupilla Jugoslavia si senta veramente libera e sola nel giudicare dei propri destini e dei suoi rapporti con noi».

Il Popolo Romano scrive: «Evidentemente l'on. Sforza non andrebbe a trattare su basi inaccettabili. Da parte nostra non deploriamo la buona volontà che il Gabinetto dimostra per raggiungere l'accordo; deploreremo vivamente e stigmatizzeremo qualsiasi debolezza dovesse manifestarsi da qualunque dei nostri governanti. E' in nome del realismo che scongiuriamo i nostri uomini di Stato a non lasciarsi travisare dalla illusione di fronte a soluzioni a costo di sacrifici che segnerebbero la rovina morale e materiale del nostro paese. Condividiamo nell'on. Giolitti, il quale desidera evidentemente lasciare alla posterità il nome di salvatore dell'Italia. Egli la salverà anche dal pericolo di perdere la guerra perdendo la pace».

Giolitti e l'irredentismo
quando vigeva la Triplice

Roma, 8, notte.

Il senatore Teodoro Mayer, triestino compreso nell'ultima infornata, telegrafando in occasione della sua nomina a persona amica, ha voluto fare un significativo accenno all'opera politica dell'on. Giolitti. L'on. Mayer, nel telegramma accennato, così si è espresso:

«La storia stabilirà che in uno dei periodi più critici dell'irredentismo, e precisamente quando l'Austria tentò il soffocamento improvviso dell'italianità con i famosi decreti Hohenlohe, malgrado i difficili tempi della politica europea, l'on. Giolitti impegnò subito il Governo Nazionale in un'opera politica, che diede il suggello vittorioso alla fiera protesta popolare degli irredenti, costringendo il Governo di Vienna all'abbandono dei decreti liberticidi».

Il congedo del 2° quadrimestre della classe 1898

Roma, 8, sera.

Il Giornale Militare Ufficiale reca: *Il giorno 15 ottobre corrente dovrà iniziarsi l'invio in congedo illimitato dei sotto ufficiali e militari di truppa nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1898. Entro dieci giorni al massimo il congedamento dovrà essere compiuto. I militari nati nel secondo quadrimestre del 1898, ma arruolati in leve successive a quella sulla classe 1899, saranno inviati in congedo al compimento di due anni di servizio, se si trovano in condizioni di cui alla circolare 325 del Giornale Militare, corrente anno, ovvero con la loro classe di arruolamento, in tutti gli altri casi. Tale disposizione trova applicazione per quelli arruolati in prima categoria, poichè quelli assegnati o trasferiti alle soppresse seconda e terza categoria, ovvero riconosciuti in possesso dei titoli per esservi trasferiti, devono essere già stati inviati in congedo. Sono esclusi dall'invio in congedo i sotto ufficiali da considerarsi di carriera, ed i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado. Saranno invece congedati i sergenti non vincolati a ferma o rafferma salvo ad essi la facoltà di chiedere di continuare il servizio, se si trovano nelle condizioni stabilite per la ammissione in servizio.*

La sentenza per i fatti di Mantova

Mantova, 8, notte.

Iniziatosi il 22 settembre scorso, è terminato oggi avanti al nostro tribunale il processo per i fatti di Mantova del 3 e 4 dicembre 1919. Il tribunale, dopo una severa requisitoria del P. M., il quale chiese per tutti i 56 imputati circa 500 anni di reclusione, dopo udite le arringhe dei vari avvocati difensori, ha pronunciato sentenza con la quale assolve undici degli imputati, fra i quali le principali figure del processo, e condanna gli altri a pene varianti da un massimo di sette anni ad un minimo di tre mesi di reclusione.

La crisi socialista

Modigliani e Graziadei
parlano diversamente della scissione

Roma, 8, notte.

Gli on. Modigliani e Graziadei sono stati intervistati dalla «Tribuna» sulla scissione del partito socialista. L'on. Modigliani, dopo avere annunciato la sua partenza per il convegno di Reggio Emilia, ha detto: «Vado a Reggio Emilia con l'intenzione di continuare a fare quel che ho sempre fatto in quest'ultimo periodo di lavoro, e cioè, senza chiedere a pregiudiziali di nessun genere, disposto a tutte le rinuncie personali compatibili colla coerenza e colla verità, pur di ottenere che una scissione sia evitata, o che quanto meno sia circoscritta il più possibile. Chi se ne vorrà andare perchè ben deciso ad andare, se ne vada; ma chi è disposto a non uscire dalla compagine unitaria, accettando tutti i doveri, ha diritto di restare, e deve essere messo nella possibilità di collaborare disciplinarmente colla organizzazione politica ed economica del proletariato italiano, che si batte sul terreno della lotta di classe per il socialismo.

— E quali crede che possano essere i criteri informatori della politica socialista?

— La risposta dovrebbe esser troppo più lunga di quella che è consentita in una rapida intervista. Molto in sintesi io credo poter riassumere con abbastanza esattezza il mio pensiero così: all'interno l'organizzazione economica di classe del proletariato e la sua organizzazione politica, cioè la Confederazione generale del lavoro ed il Partito socialista, devono stringere rapporti ancor più intimi di quelli attuali, e tali che in ogni vertenza economica o politica i due organismi procedano sempre d'accordo, con pari autorità. E questo, secondo me, un avviamento ormai non ritardabile a quella evoluzione del socialismo verso una maggiore valorizzazione politica dell'organizzazione sindacale, quale è sempre sostenuto, e che mi sembra premessa indispensabile di un efficace e proficuo lavoro rivoluzionario della compagine sociale. Nei rapporti esteri, cioè nei rapporti con altre organizzazioni socialiste, io ho sempre pensato che l'adesione dei socialisti italiani alla Terza Internazionale avrebbe dovuto essere meno precipitosa e più meditata. Non posso non riconoscere che oggi il nostro disfacio dalla Terza Internazionale assumerebbe un significato di sconfessione del movimento russo e della sua importanza storica: il che rende impossibile certamente il ritiro nostro dalla Terza Internazionale; ma pur rimanendo nella nuova compagine, i socialisti non devono rinunciare a far valere le loro specifiche vedute, la loro specifica esperienza, per ottenere che certe formule che serbano molto nuove, e che sono molto vecchie, siano riviste così da escludere dalla compagine socialista internazionale coloro che di fatto hanno abbandonato il terreno della lotta di classe; ma di mantenervi invece tutti quelli che su questo terreno si sono battuti e si battono senza apriorismi; ma facendo tesoro di tutto quello che non può e non deve essere trascurato, a seconda delle avvalorissime esperienze storiche del proletariato delle singole nazioni.

— Ed in conclusione la scissione avverrà o no?

— Ho una opinione mia precisa in riguardo; ma pronunciarla vorrebbe dire forse rendere impossibile la realizzazione della mia speranza.

L'on. Graziadei ha dichiarato anzitutto di non aver potuto per ragioni di salute recarsi al convegno di Trieste. Ora si reca a Milano per prender parte alla nuova riunione che terrà la Commissione che ha fatto il viaggio in Russia. — Si tratta — ha aggiunto l'on. Graziadei, — di scrivere la relazione sul viaggio. Bombacci ed io dovremo scriverla per il gruppo parlamentare, per conto del quale ci siamo recati in Russia. Noi due faremo forse un'unica relazione, se ci si metterà d'accordo; altrimenti se ne stenderanno due.

— Che cosa pensa della probabilità di una scissione socialista?

— Io non la ritengo probabile, ma inevitabile. Del resto la scissione nei fatti esiste già, ed essa si iniziò fin dal congresso di Bologna. Turati, Lazzari ed i loro seguaci dissero di essere contrari alle conclusioni di quel congresso, e di restare fedeli ai postulati del congresso di Genova; ma le accettarono bensì in parte; ed il partito evitò la scissione per non portare nelle elezioni politiche il proletariato diviso, in aperta e forse in gravissima discordia. Le elezioni erano imminenti.

— Ma il tentativo di Serrati per conservare unita la compagine del partito, eliminando i soli elementi troppo nettamente destri, avrà fortuna?

— E' possibile che l'abbia; ma ora è necessario che si vada una buona volta ad una chiarificazione, ad una distinzione netta tra socialisti veri e socialdemocratici. E qui Turati ha perfettamente ragione quando chiede che il prossimo congresso di Firenze non debba fare solo piccole questioni di persone, ma quelle ben più grande e più seria del programma.

— Il gruppo della frazione parlamentare che seguirà avvalendo la scissione?

— Ma, seguirà certamente noi l'Abbiamo una maggioranza rilevantissima. Quanto alla Confederazione del Lavoro, colla sua grande serie di organizzati, tra noi, socialisti, ed i socialdemocratici non preferirà certo questi ultimi. Ritengo però che non si dimetterà a venire con noi, e resterà neutrale.

Trampolini parla di "nuova tirannide,,

Reggio Emilia, 8, mattino.

On. Camillo Prampolini, commentando le deliberazioni di Mosca coi famosi 21 punti circa la espulsione dei socialisti voluta dai comunisti, scrive:

«Così, dunque, hanno deliberato i capi del movimento comunista riuniti a Mosca, ma i quali anche Bombacci, Serrati e il nuovo convertito Graziadei. Fuori gli eretici. Chi non è con noi è contro di noi. I nemici del comunismo più insidiosi e terribili sono precisamente i socialisti, i nostri ex compagni. E così cominciò ora ad agire anche in Italia la «dittatura del proletariato». Non già la dittatura «di tutto il proletariato» quello vollo definirla il Congresso di Bologna e quale è scritta nella tessera del Partito; non la sovranità della classe lavoratrice e, quindi, il Governo della maggioranza dei lavoratori, come credettero e credono generalmente i nostri compagni; ma una vera e propria dittatura nell'esatto senso della parola, una cabala minoranza che si impone con la forza materiale alla maggioranza, poche migliaia di individui — il Partito comunista o, più precisamente, i soli capi che governano coi metodi del dispotismo. Per adesso, in Italia, Bombacci, Serrati, Graziadei e gli altri futuri dittatori, non potendo ancora far funzionare la polizia, le guardie rosse, devono necessariamente limitarsi a decretare la espulsione dei socialisti dissenzienti da loro e cui fino a ieri essi stringevano la mano come ad ottimi compagni e che oggi vengono messi al bando quali «traditori del proletariato». Ma domani, arrivati al Governo, i dittatori completeranno l'opera. In nome della civiltà socialista, anzi comunista, e proclamando l'inesorabile necessità di non dar tregua alla controrivoluzione, essi devranno sopprimere la libertà di stampa, di riunione e di associazione per tutti i loro avversari e manderanno in carcere e al patibolo a centinaia e a migliaia coloro che giudicheranno pericolosi e ribelli.

«Le Izvestia del 30 luglio u. s. davano la lista di 886 condanne a morte pronunciate in Russia dal 22 giugno al 22 luglio di quest'anno: 517 per diserzione; 6 per ammutinamento nell'esercito, 60 per tradimento, 23 per controrivoluzione, ecc. Così si decreta da Mosca.

«Allora l'azione dei dittatori del proletariato, cioè dei capi comunisti, dovrà avere il suo pieno sviluppo. Essa dovrà essere feroce, spietata, terroristica, come insegnano e comandano i suoi apologisti. Bukharin e Zinovieff esaltano la figura di Marat, il medico giornalista fanaticamente feroce che, per il paradiso annunciato dalla rivoluzione francese — Liberté, Egalité, Fraternité — (e si vide poi e si vede come essa si realizzasse questo paradiso) chiedeva il sacrificio di diecine di migliaia di vite umane.

«E sia: nello sconvolgimento portato dalla guerra, non è certo impossibile che i comunisti riescano anche in Italia ad instaurare la loro dittatura. Ma, a parte ogni altra considerazione, quanti anni e quanti mesi potrebbe durare il loro dominio? Quanto tempo occorrerebbe perchè le masse lavoratrici si accorgessero che la dittatura del proletariato, intesa e praticata alla russa, non è veramente che una nuova tirannide, sia pure esercitata colle migliori intenzioni? Possiamo ingannarci; ma noi crediamo che, anche malgrado il terrore rosso, i dittatori comunisti dovrebbero o prima o poi esperimentare fatalmente a loro spese e di tutti che «non si governa a lungo stando seduti sulle baionette». La dittatura, con la intolleranza settaria, prepotente, sopraffattrice, sia rossa o nera o di qualunque altro colore, non può essere sopportata che da anime servili. Quindi anche nessa può allecchire e durare quanto più vive e diffuso nelle masse popolari è il sentimento della libertà, della eguaglianza e della dignità umana».

Le adesioni al Convegno di Reggio Emilia

Roma, 8, notte.

Al Convegno di Reggio Emilia, indetto dai centristi del gruppo parlamentare socialista per stabilire il deciso orientamento da tenersi al Congresso nazionale di Firenze, hanno finora aderito gli onorevoli Maffioli, Gherzi, Carazzolo, Ciccotti, Belotti, Filippini, Todeschini, Boccioni, Mazzoni, Beltrami, Dugoni, Turati, Treves, Pistoia, Zanzi, Montemartini, Buozzi, Prampolini, Zibordi, Storchio, Baldini, Balleri, Bagliori, Zirotti, Garibotti, Merloni, D'Aragona, Casalini, Murari, Targetti, Lopardi, gli organizzatori Colombino, Bertero e Pampedo, della Federazione metallurgica; Galli e Ilodi, della Federazione tessile; Farabetti, Mazzoni, Azimonti, Ruginenti e Gigo Baldesi. Interverranno pure l'avv. Caldara, sindaco di Milano, con due assessori, e l'avv. Zaccardi, presidente della Deputazione provinciale di Bologna, con un assessore del Comune.

Il decreto che pone fine allo stato di guerra al 31 ottobre

Roma, 8, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Lo stato di guerra si intende cessato per ogni effetto col giorno 31 ottobre 1920.

Art. 2. — Quando in una legge, in un decreto, anche emanato con esercizio di potestà legislativa, o in qualunque atto di governo, sia indicato con qualsiasi formula od espressione ed a qualsivoglia effetto giuridico, il momento della cessazione della guerra o della conclusione della pace, esso s'intende riferito al detto giorno 31 ottobre 1920, salvo che la data non sia già stata regolata altrimenti. La stessa norma si applica quando il momento della cessazione della guerra o della conclusione della pace si trovi indicato con qualunque formula e a qualsivoglia effetto giuridico in provvedimenti amministrativi o giuridici o in atti pubblici o privati di qualsiasi specie, sempre che dai provvedimenti od atti medesimi non risulti una diversa intenzione.

Art. 3. — La durata in vigore dei provvedimenti di cui nel precedente articolo può essere abbreviata con decreto reale. Può anche essere prorogata per constatata necessità, ma in questo caso il decreto reale di proroga deve essere presentato al Parlamento per la ratifica e la proroga non può eccedere la metà del termine stabilito nei provvedimenti stessi. Pei provvedimenti emessi per la sola durata della guerra la proroga non potrà eccedere i sei mesi, analoga facoltà ha il magistrato in ordine ai provvedimenti giudiziari ed agli atti pubblici e privati sottoposti alla sua cognizione.

Art. 4. — Mediante decreti reali e da presentarsi al Parlamento per la ratifica, potranno abrogarsi e modificarsi i decreti emanati nell'esercizio dei poteri conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671, in vigore dei quali non sia fissato verun termine e di cui si riconosca cessata la ragione e l'utilità. Potranno anche, mediante decreti reali, abolirsi uffici amministrativi centrali o locali istituiti temporaneamente, ripristinarsi nelle forme anteriori quelli temporaneamente divisi e sciogliersi enti pubblici, corpi consultivi e giurisdizionali provvisoriamente istituiti.

Art. 5. — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche alle ordinanze ed agli atti del Comando supremo dell'esercito e dei Comandi militari in materia civile, penale e di amministrazione civile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma addì 30 settembre 1920. - Firmato Vittorio Emanuele, Giolitti, Fera.

La Commissione per il regolamento sugli extra profitti di guerra

Roma, 8, notte.

Non appena avrà fatto ritorno a Roma il ministro delle finanze, on. Facta, sarà convocata la Commissione per lo studio del regolamento per l'applicazione della legge di avocazione allo Stato degli extra-profitti di guerra. Gli studi preparatori al riguardo sono stati già compiuti dai competenti uffici del Ministero delle finanze. Ma il compito della Commissione non sarà agevole, poichè si tratta di dare un contenuto concreto, mediante precise disposizioni, al principio generale che la legge si è limitata ad annunziare. E' intendimento del Governo che il lavoro della Commissione proceda con la maggiore alacrità, in modo che la legge possa entro breve termine essere applicata.

Nessun mutamento d'indirizzo nell'"Osservatore Romano,,

Roma, 8, notte.

L'Osservatore Romano, a proposito di una nota, secondo la quale si affermava che il giornale stesso avrebbe cambiato indirizzo, scrive:

«L'Osservatore Romano, per la sua natura, per la sua tradizione, per la sua autorità, è tale giornale da andare intatto e immutato a tutti i suoi direttori e scrittori il proprio programma e indirizzo, non mai da riceverne, qualunque possa essere il loro nome ed il loro valore. Chi, dalla fiducia superiore, è chiamato a dirigerlo ed a collaborargli, in qualsiasi momento sa che solo a questa — del resto intuitiva — condizione presterà l'opera propria; e quindi, se pure non avesse alcun bisogno a prova della sua fede, darebbe, per il solo fatto della sua accettazione, adesione al nome, la storia e lo scritto del giornale ed additano, pure in quegli scritti di cui, colla propria firma, assume naturalmente la responsabilità. Potrà, speriamo, bastare questa dichiarazione per dispensarci dal rilevare come il presunto indirizzo di nuovo programma dell'Osservatore Romano non abbia, nè possa avere ombra di fondamento alcuno».

Elezioni all'Accademia dei Lincei

Roma, 8, sera.

All'Accademia dei Lincei hanno avuto luogo le seguenti elezioni:

Nella categoria Prima (Filologia e Linguistica) furono eletti a soci nazionali: Sabbatini Remigio, Ceci Luigi, Rossi Vittorio. A soci corrispondenti Santillana David, Puntoni Vittorio, Manzoni Guido, Parodi Ernesto. L'elezione per un posto di corrispondente non è riuscita. A Soci stranieri: Bassel Boné. Nella categoria Seconda (Archeologia e Storia dell'Arte) furono eletti a soci nazionali: Sogliano Antonio. A soci corrispondenti Pernier Luigi. Per la categoria Terza (Storia e Geografia storica) furono eletti a soci nazionali Calisse Carlo, Molmenti Pompeo, Luzio Alessandro. A soci corrispondenti Schiapparelli Luigi, De Sanctis Gaetano. Nella categoria Quinta (Scienze giuridiche) furono eletti a soci nazionali: Vivante Cesare, Del Giudice Pasquale, Chiovenda Giuseppe. A soci corrispondenti Polacco Vittorio, Bonfante Pietro. Nella categoria Sesta (Scienze sociali e politiche) fu eletto a socio corrispondente Basso Marco. La nomina dei soci nazionali sarà sottoposta all'approvazione sovrana.

Un altro arresto
per lo scandaloso affare del formaggio

Roma, 8, notte.

In relazione allo scandalo del formaggio, è avvenuto un altro arresto a Castellammare di Stabia nella persona del grande produttore di formaggio Ferdinando Aurizio, da Somma Vesuviana, figlio del fu cav. Gennaro ed a sua volta esso produttore di formaggio. L'Aurizio risiedeva a Castellammare di Stabia ed è proprietario d'importanti caseifici nel Lazio, con succursali nelle provincia di Piacenza e Cremona. Egli è accusato di corresità nei reati ascritti ai negoziante romano di formaggi Tito Casteucci, arrestato ieri a Roma per corruzione di pubblici ufficiali. L'arresto avvenne ieri mattina per parte di quell'Autorità di P. S., in seguito a un mandato di cattura. Perquisizioni operate negli uffici e nell'abitazione dell'Aurizio portarono al sequestro di vari documenti di eccezionale gravità. Altra perquisizione è stata operata a Piacenza nelle succursali e furono sequestrati altri documenti non meno gravi. L'Aurizio è stato tradotto a Roma ed i documenti sequestrati sono stati consegnati al giudice istruttore cav. Gentiloni.

Nuovo contrasto
tra Francia e Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Vi ho comunicato come in questi ultimi giorni sia avvenuto un attivissimo scambio di vedute fra Parigi e Berlino per la conclusione d'intese economiche fra i due paesi. Ciò almeno fu presentato come l'oggetto principale della discussione. Senonchè, a poco a poco, è cominciato a trapelare come il vero scopo delle trattative fosse una intesa diretta franco-tedesca sul problema della riparazioni al di fuori del controllo dell'Inghilterra e dell'Italia. La Francia, in altri termini, trattava con la Germania la conclusione di una pace economico-finanziaria separata.

Le cose sembravano ai Quai d'Orsay avviate sulla buona strada, quando ieri l'altro, a guastar le uova nel paniere, è arrivata da Londra una nota di Lord Curzon nella quale non s'insiste perchè la Conferenza di Ginevra — già deliberata a Spa — abbia luogo. La Nota ricorda come la Conferenza di Ginevra dovesse già riunirsi l'8 agosto, e come la Francia sia riuscita a rimandarla. Il Foreign Office dice di sperare che questo rifiuto di riunire la Conferenza non sia definitivo e insiste per la prossima convocazione.

Questa è la tesi inglese. Essa naturalmente è disapprovata non poco ai dirigenti della politica francese. «La tesi di lord Curzon — dice un giornale ufficioso — tende a spossessare la Commissione delle riparazioni di un suo diritto evidente e non bisogna meravigliarsi dell'attitudine del Governo inglese, che fa rinascere dall'altro lato del Reno la speranza che sia possibile attualmente di speculare abilmente sulle varie vedute che si stanno manifestando fra gli alleati. La questione della riunione di una conferenza a Ginevra s'impone esattamente come si imponeva un mese fa, quando all'indomani del colloquio di Millerand-Delacroix fu deciso di aggiornare questa conferenza che era stata proposta per il 24 settembre, il giorno stesso in cui si apriva a Bruxelles la Conferenza finanziaria. La proposta del presidente del Consiglio belga tendeva a far discutere a Parigi, sotto il controllo della Commissione delle riparazioni, la proposta che la Germania ha intenzione di fare».

Il Governo francese fa dire dai suoi organi che egli non ha affatto intenzione di voler mettere da parte la collaborazione degli alleati nel regolamento delle riparazioni tedesche, ma creda grave errore l'ammettere la Germania in una conferenza prima che le vedute degli Alleati non siano state in anticipo minuziosamente studiate dalla Commissione delle riparazioni. Dall'intonazione generale dei commenti dei giornali traspare in evidenza che la Francia finirà per accettare il punto di vista inglese e che una conferenza di periti avrà luogo o a Ginevra o a Biarritz.

I buoni del Tesoro
Valore, interessi chiarimenti generali

Roma, 8, notte.

L'Agenzia Stefani comunica: «Si stima opportuno dare al pubblico alcuni chiarimenti riguardo ai vantaggi che presenta nel momento attuale l'impiego di denaro in buoni del Tesoro.

«I buoni del Tesoro, dichiarati esenti dall'obbligo della nominatività, sono di due tipi: 1.o buoni ordinari; 2.o buoni poliennali (triennali e quinquennali). I buoni del Tesoro ordinari sono di scadenza da tre a dodici mesi e dei seguenti tagli: da lire 500, 1000, 2 mila, 5 mila, 10 mila, 50 mila, 100 mila e 500 mila. Possono essere nominativi ed al portatore. Essi fruttano un interesse che va dal 5 al 6 per cento all'anno, secondo la scadenza; e cioè: del 5 per cento per i buoni da tre a cinque mesi; del 5 e 75 per cento per quelli da sei ad otto mesi; e del sei per cento per quelli da nove a dodici mesi. Tale interesse, che è esentato da ritenuta per ogni imposta e tassa presente e futura, viene anticipatamente corrisposto all'atto dell'acquisto dei buoni, mediante diminuzione dell'importo di esso dalla somma dovuta dall'acquirente pel valore nominale dei buoni; sicchè il reddito effettivo dell'impiego varia da un minimo di 5,96 per cento all'anno (per buoni a tre mesi) ad un massimo di 6,38 (per i buoni a dodici mesi). I buoni ordinari di scadenza da nove mesi a dodici mesi, quando vengono rinnovati per non meno di altri nove mesi, godono di un premio di 10 centesimi per ogni cento lire di valore nominale; e se sono convertiti in buoni quinquennali, il premio si eleva a 75 centesimi per ogni cento lire. La conversione può farsi anche nei tre mesi precedenti la scadenza collo sconto del 6 per cento.

«I buoni poliennali sono dei seguenti tagli: lire 200, 500, 1000, 5 mila, 10 mila, 20 mila, 50 mila. Fruttano coll'interesse del 5 per cento, esente da ogni ritenuta per imposta e tassa presente e futura, e pagabile con cedole semestrali al 1.o aprile ed al 1.o ottobre di ogni atto. All'atto dell'acquisto viene corrisposto anticipatamente l'interesse del semestre in corso (dei giorni dalla data dell'acquisto fino alla scadenza del semestre).

E' inoltre da tener presente che il prezzo di acquisto è calcolato con una deduzione di lire due e venticinque per ogni cento lire di valore nominale per i buoni triennali, e di lire quattro e cinquanta per i buoni quinquennali. Così l'acquirente di un buono quinquennale da cento lire, col pagamento di lire [illegible] cinque e cinquanta, oltre a conseguire lire venticin

Il tragico scontro di treni sul ponte della Laguna

25 morti e parecchie decine di feriti

Raccapriccianti particolari - Episodi di pietà e di follia - L'on. Bombacci ferito ad una mano - Un viaggiatore torinese morto - L'inchiesta.

Venezia, 8, notte.

Lo scontro ferroviario avvenuto stanotte sul ponte Mestre-Venezia, tra il direttissimo 48 da Trieste e il diretto 184 per Milano, è molto più grave di quanto le prime notizie giunte tra notte nelle prime ore del mattino potessero far credere. Si tratta di una delle più luttuose catastrofi ferroviarie di questi ultimi tempi. La ricerca e la identificazione delle vittime sono state tutt'altro che agevoli nel gran trambusto dell'orrendo cumulo dei rottami; ma, purtroppo, i morti accertati fino a stasera sono 25, i feriti una trentina.

L'orrendo quadro

Ecco i particolari. L'urto è stato tremendo. quattro vetture in coda al diretto investito rimasero sfasciate, ma enorme fu il strazio fatto alle ultime, due ridotte ammassi di rottami e quella di coda ad un vero carnaio. I viaggiatori rimasti illesi, che si precipitarono per portare soccorso, si trovarono in presenza di un quadro raccapricciante. Spenti i fari elettrici per la rottura dei fili, avvenne una scena di terrore che non si può descrivere. Alle urla ed ai lamenti dei feriti facevano tragico riscontro i morti in un groviglio macabro. Un viaggiatore che al momento dell'urto si trovava al finestrino, rimase quasi decapitato. Mentre la testa pendeva attaccata al busto, qualche brandello penzolava dal finestrino sconquassato. Una madre, Maria Rizzioli di Venezia, che recavasi a Torino presso i parenti, ebbe le gambe stroncate mentre vicino all'infelice giacevano i cadaveri del marito e quelli di due delle quattro figliolette che viaggiavano con lei. Un altro viaggiatore è rimasto schiacciato nel gabinetto di decenza. Nell'ultima vettura furono trovati cadaveri due donne, una bambina e sette uomini. Il lavoro di salvataggio fu compiuto presente il Prefetto che si è recato sul posto col treno di soccorso organizzatosi circa mezz'ora dopo il disastro, nessuna notizia essendo stato possibile telefonare dai posti di blocco per la rottura dei fili. la notizia stessa fu portata di corsa da un viaggiatore. Formatesi squadre di pompieri e di soldati, l'opera di sgombero avvenne alla luce di torce a vento con molta diarrità. Parecchi medici di Venezia trasformarono in ambulanza la vettura postale. Altri treni di soccorso partirono intanto da Mestre ed i feriti più gravi vennero mandati a Venezia ed altri all'Ospedale civile di Mestre.

Il macchinista ed il fuochista del treno investitore riuscirono a salvarsi, saltando a terra appena visto inevitabile l'urto. La linea ferroviaria rimase come ho notato, completamente ingombra dall'ammasso dei rottami e dal deviamento della locomotiva del direttissimo: la circolazione ha potuto essere ripresa solo alle 7.50, su un binario. Alle ore 9 è passato il primo treno. Verso mezzogiorno è stato ristabilito anche il secondo binario, completandosi così lo sgombero.

Deputati socialisti che han creduto a una bomba

E' da notare che tra i viaggiatori del direttissimo Trieste-Roma che ha investito il diretto di Milano, si trovavano i deputati socialisti Trezzi, Vella, Smorti, Bombacci, Della Seta, Grossi. Essi hanno creduto da principio allo scoppio di una bomba lanciata contro di loro e si sono precipitati dal treno. Ma, fatti pochi passi, hanno capito che si trattava di un disastro ferroviario. Nelle tenebre, sono accorsi tutti gli altri viaggiatori, tentando di organizzare i primi soccorsi. Fra i viaggiatori c'era un medico ed un capitano di artiglieria i quali hanno cercato di fare quanto potevano. L'on. Bombacci è rimasto ferito ad una mano piuttosto gravemente; l'onorevole Trezzi ad una gamba.

L'on. Vella ha raccontato alcuni episodi tragici del disastro: si è visto, fra l'altro, un ferito impazzito dal dolore, che gridava verso il cadavere della moglie ancora sepolto fra le macerie. Una bambina, che aveva perduto i genitori, gridava disperatamente, invocando aiuto. L'on. Smorti è riuscito a introdursi sotto un vagone e a salvare la bambina che è illesa.

Da un superstite si sono potuti avere questi particolari: «Mi trovavo in uno degli ultimi vagoni, ed ero affacciato al finestrino, impaziente per la lunga attesa, quando udii del rumore di un altro treno che sopraggiungeva a tutta velocità sullo stesso binario. Fu un attimo di angoscia. Mi ritirai dal finestrino e gridai: siamo investiti. Contemporaneamente venivo sbattuto violentemente contro le pareti del vagone. Un mio compagno, di viaggio che era affacciato al finestrino semi aperto, è rimasto con la testa schiacciata fra gli stipiti».

Un posto di medicazione è stato messo alla nostra stazione, dove affluiscono i feriti. Non era possibile far funzionare alcun telefono. Alcuni passeggeri hanno veduto un vaporetto che passava ed hanno cominciato a gridare, dando notizia del disastro, notizia che è stata portata a Venezia dove più tardi giungevano i primi soccorsi al lume di torce a vento. Dopo un'ora e mezzo, giungevano pure alcune squadre di operai. Così, dopo alcune ore dal disastro, i primi vagoni con i feriti, alcuni morti, sono stati portati a Venezia.

Le prime identificazioni - Scene pietose

Il numero dei morti finora accertato ascende a 25. Le vittime finora legalmente identificate sono le seguenti: Pessa Giuseppe, da Venezia; Rizzioli Giulia, da Venezia; Pierre Alin, suddito svizzero, pittore; Milleto Filippo, viaggiatore della ditta Alberto Venturi, di Milano; Sapienti Giuseppe, da Venezia; Bondesan Tarquinio, residente a Torino; Pianezza Guerino, da San Tommaso di Belluno; Bondesan Orlando, nipote del Tarquinio; Sasso Libero, di Loreo.

Per gli altri, pur avendo per ognuno di essi elementi per stabilire la identità, l'Autorità aspetta il riconoscimento legale prima di darne il nome. Dei feriti ricoverati all'Ospedale Civile ne sono morti due: Pierino Rizzieri di Giovanni, da Torino, abitante nella vostra città in via Faletto, N. 2, e Rizzioli Maria, da Venezia. Dei morti, 12 sono stati trasportati a Mestre, allineati in due stanze. Fra di essi vi sono due mutilati di guerra, privo l'uno della gamba destra e l'altro della gamba sinistra; c'è il cadavere di una donna, straziato, con accanto il cadavere di un bambino dai capelli biondi.

Il riconoscimento incominciò nelle prime ore del pomeriggio. Tra i primi a presentarsi vi è stato un giovane di 25 anni, il quale ha chiesto di poter vedere i morti, e fra questi ha riconosciuto il proprio padre. Un altro giovanotto ha riconosciuto fra i morti lo zio ed il cugino, e poi all'ospedale ha trovato due altri parenti gravemente feriti. Molte persone da Mestre e Venezia sono accorse trepidanti a vedere i cadaveri, i quali sono stati fatti fotografare.

Nomi di feriti

Dava conforto ai feriti padre Clemente dei missionari nell'India. I feriti sono: Matteo Dugo, di anni 69, ferroviere da Mestre; Rizzioli Salvino di anni 42 da Chioggia; Silvano Bardasino di anni 52 da Torino; Mantiga Novella di anni 25 da Milano; Pierino Pravetto, di anni 24 da Padova; Napoleone Tordinelli, di anni 65 da Padova; Giovanni Barg di anni 33 da Marsiglia; Giovanni Favaretto da Milano; Paolo Mazurzi di anni 19 da Varese; Maddalena Adelle di anni 30 da Belluno; Aurelio Parmisani di anni 36 da Venezia; Giuseppe Naverso di anni 33 da Albissola (Genova); Ernesta Bernolla di anni 27 da Vicenza; Giannina Badiani di anni 23 da Vicenza; Maria Rizzioli di anni 35 da Venezia; Giuseppe Dal Pozzo di anni 44 da Bologna; Albino Gerlini di anni 36 da Bizzuola (Milano), che è moribondo; Rocco Romano di anni 26 da Roma; Tancredi Falumelli di anni 48 da Roma; Umberto Barbato di anni 41 da Torino; Pierino Rizzieri di anni 25 da Vicenza; Enrica Badiani, col marito Giovanni Badiani e la cognata Giannina; ed altri. Si teme che di questi feriti gravi un certo numero debba soccombere, date le disperate condizioni in cui si trovano.

In segno di lutto gli operai del porto, dell'arsenale e degli altri stabilimenti, hanno sospeso il lavoro.

L'inchiesta sulle cause

Ecco intanto quanto si dice sulle cause del disastro. Il diretto 184 era partito, come avvertii, con circa un'ora di ritardo per un guasto alla macchina. Sul ponte il guasto si riprodusse per cui stentatamente il treno potè trascinarsi fra il secondo ed il terzo blocco, dove fu costretto a fermarsi. Alle 23,55 il direttissimo 619 lasciò la stazione per Roma, dopo segnalatagli via libera dal primo posto di blocco.

Occorre notare che i servizi di segnalazione sul ponte della Laguna, vengono fatti per mezzo di posti di blocco, onde nessun treno può avviarsi, nè proseguire quando da questi non sia calato il disco rosso, il quale protegge la coda dei treni che sono fermi. Il treno per Roma, dunque, partì e sorpassò con velocità ormai divenuta regolarmentare, anche il secondo posto di blocco che segnalava via libera. Solo quando fu in prossimità del terzo posto, scorse i fanali rossi della vettura di coda del 184. Ma era troppo tardi. Nonostante il controvapore, e la manovra di tutti i freni, la macchina in corsa fu sopra la coda costituita da vettura di terza classe, benchè con velocità molto rallentata.

L'Autorità giudiziaria stamane ha iniziata un'inchiesta, interrogando il guardiano del blocco numero due, Gino Damiano. Questi disse che il segnale di via ingombra non funzionava, perchè le molle erano arrugginite; perciò il treno di Milano si fermò. Quando se ne accorse diede via libera. I freni del treno a loro volta non funzionarono regolarmente. Si crede però che il guardiano fosse ubriaco e si sia dimenticato di alzare il segnale che dava l'allarme. Il Damiano è stato trattenuto a disposizione dell'Autorità.

Inoltre Giovanni Poli, macchinista e Giovanni Boccato, fuochista del treno di Roma, hanno dichiarato che quando il treno volle mettersi in moto i freni funzionavano male. Essi affermano inoltre che di tre fanali di segnalazione, uno solo, in coda al treno di Milano, era acceso, e per di più se ne distingueva appena il colore.

Racconti di scampati

L'angoscia alla stazione di Milano

Milano, 8 sera.

La notizia del disastro, conosciuta stamane a Milano, ha destato una viva impressione, che perdura tuttora. Data l'interruzione dei servizi telegrafici e telefonici con Venezia, tutta l'attenzione si è concentrata alla Stazione centrale, per conoscere dai viaggiatori in arrivo i particolari del terribile scontro. Questa corsa alla stazione s'è iniziata fin dalle prime ore di stamane. Si trattava di cittadini che hanno parenti fra i viaggiatori e che sono in pensiero. La piccola folla sosta in parte dinnanzi al cancello di arrivo e in parte sotto la tettoia, sperando di aver notizie. Nella angosciosa attesa del treno, che è giunto soltanto alle 11, le autorità ferroviarie hanno cercato di calmare le apprensioni. Ad accrescere la dolorosa impressione, è giunto alle 10 un telegramma del personale dell'ambulante postale viaggiante del treno investito (che parte da Venezia alle 23, e dovrebbe giungere a Milano alle 6) con sommarie notizie. I morti sarebbero 26, ed i feriti una ventina, dei quali più di uno in gravissimo stato; quasi tutti fra i viaggiatori di terza classe che appunto occupavano la vettura di coda. Appena entrato il convoglio sotto la tettoia, le persone che attendevano si sono affrettate ad incontrare i viaggiatori. Incontri commoventi avvengono fra parenti ed amici, e si incrociano le prime domande. Il personale ferroviario aveva ricevuto il cambio a Verona. Non era quindi in grado di dare notizie precise. I viaggiatori apparivano turbatissimi e le versioni che si possono raccogliere sono contraddittorie. Il che si spiega specialmente pensando che la tragica scena si è svolta al buio, e che parle dei feriti lo stesso luogo del disastro quando ancora non si poteva misurarne tutta l'entità. Tuttavia bisogna ritenere come minimo il numero delle vittime telegrafato.

Ufficiali, soldati e ferrovieri in gara fraterna per i soccorsi

I viaggiatori riferiscono impressionanti episodi. Ciascuno è stato testimonio di una scena straziante. Appena avvenuto l'urto, si verificò un tragico silenzio, mentre tutto piombava nelle tenebre. Poi si levarono grida strazianti dei feriti, e subitanei affannosi di superstiti. La prima luce sulla tragica scena fu recata da un vicino casellante accorso con la torcia. Altre torce vennero accese e si aprì parzialmente il fuoco. A quella incerta luce, cominciarono le prime ricerche. Nel primo lavoro di soccorso si distinsero ufficiali e soldati e ferrovieri, dei quali i superstiti non cessano di lodare la abnegazione. Si narra di un ferito, sepolto fra le macerie, stretto fra due cadaveri sanguinolenti. Occorse parecchio lavoro per sgombrarlo. Si narra di due sposini che alla partenza da Venezia si erano congedati affettuosamente dalla madre, e che pochi minuti dopo erano due salme orrendamente sfigurate. L'episodio del ferroviere decapitato è confermato. La disgrazia non è accaduta mentre il povero ferroviere era in servizio, ma mentre viaggiava con la consorte per recarsi in licenza.

Si rileva pure con raccapriccio che un numero non indifferente di vittime — si precisa la cifra di dieci — è stato fatto nel vagonetto del direttissimo. La morte ha così falciato in tutti i ceti sociali, accomunando i poveri morti della terza classe con quelli delle vetture occupati di solito dai favoriti della fortuna.

Il fatale equivoco

Anche qui si è cercato di ricostruire come il disastro ha potuto effettuarsi: e vi accennerò le versioni che corrono, perchè costituiscono il documento vivo di chi ha assistito alla catastrofe e ne reca perciò concete e palpitante l'impressione.

Il treno 184 — si narra dunque, e voi di certo a questa ora avrete avuto i primi risultati della inchiesta dell'Autorità giudiziaria annunciate sino da stamane — partito da Venezia alle ore 24, anzichè alle 23, era stato fermato al disco, poco prima della stazione di Mestre. La fermata durò qualche minuto; poi venne segnalata la via libera. Il convoglio però non potè muoversi, riscontrandosi che alcune vetture erano ancora frenate. Il personale discese e si diede alle ricerche del guasto, ricerche che durarono parecchi minuti senza poter riparare. La cosa doveva aver fatali conseguenze. Considerando partito ormai il treno, che era invece ancora fermo, si credette alla stazione di Venezia di far partire il direttissimo Trieste-Roma, che postava in stazione. E così che avvenne l'urto. Fortunatamente il direttissimo procedeva ad una velocità ancora moderata, e qualche effetto ebbe lo stringimento dei freni, senza di che le conseguenze sarebbero state più spaventose, anche dato che l'investimento avvenne in località ancora sul ponte della Laguna. Dopo un'ora dal terribile momento, il treno investito potè essere fatto proseguire, e ciò anche per sgombrare la linea, fino a Mestre. La macchina del direttissimo investitore non ha sofferto che pochissimi danni; nessun danno i freni. Terribili furono le conseguenze per la coda del treno di Milano. Per colmo di sventura, i soccorsi giunsero con notevole ritardo, il che si spiega col fatto che i rottami della seconda vettura sfasciata andarono ad abbattersi sui pali telegrafici e telefonici spezzandoli. Rimane a spiegare come possa essere stata data la partenza al direttissimo, mentre la linea era ancora occupata, e c'è anche da chiedersi se in coda al treno fermo si trovassero i regolamentari fanali, e, in caso affermativo, se essi, con gli altri segnali lungo la linea, siano stati scorti dal macchinista del direttissimo. Il macchinista e il fuochista del direttissimo si gettarono in tempo dal treno rimanendo incolumi. Sono scomparsi, per sottrarsi all'arresto preventivo.

La impressione a Torino

Il treno diretto Venezia-Milano investito dal direttissimo Trieste-Roma sul ponte ferroviario che unisce Venezia a Mestre, è quello che normalmente arriva a Torino a P. N., salvo ritardi alle 10,30 del mattino. Naturalmente, tale treno porta a Torino molti torinesi o gente che ha affari e conoscenze a Torino, cosicchè la notizia del disastro ha fatto molta impressione anche a Torino e ieri sera gente chiedeva nelle vicinanze di P. N. e P. S. ulteriori notizie e la lista dei nomi delle vittime e dei feriti. Abbiamo chiesto a persona assai addentro nel movimento ferroviario, come possa essere accaduto un simile sinistro: La causa — secondo quello che ci ha detto il nostro interlocutore — è realmente inesplicabile: se si tratta di inavvedutezza, assai grave, il disastro ricorda nei suoi particolari quello di Castel Giubileo — pure tragicissimo — presso Roma d'anni addietro: ma allora i treni si rincorrevano con un intervallo di tempo di 10 minuti e non a distanza e il servizio di segnalazione era semplicemente effettuato dai guardiani ferroviari. Dopo quel disastro il direttore d'allora, ing. Bianchi diede ordine perchè il servizio procedesse col «Giunto», per cui sulle genere di investimenti dovrebbe essere oggi impossibile: Un treno non può partire da una data stazione se dalla successiva non è pervenuta segnalazione telegrafica che il treno che le precede è giunto e partito. Il direttissimo Trieste-Roma non ha potuto partire dalla stazione di Venezia se il treno diretto di Milano non era ancora giunto a Mestre? Perchè il direttissimo non ha atteso la segnalazione di Mestre, segnalazione che deve essere inoltrata perchè il diretto era fermo a metà strada? Ed è mancata effettivamente? E i segnali attestanti via ingombra, tali da essere visti dal treno sopraggiungente, furono tutti fatti lungo la linea? Il personale del diretto fermo provvide a queste elementari segnalazioni? A risolvere tali interrogativi, naturalmente, tenderanno le indagini dell'Autorità giudiziaria.

Aggiungiamo essere comune opinione che stasi parte dei alti ferroviari non avverrebbe se i treni partissero e arrivassero in orario e con più decenti ritardi. L'accavallarsi degli orari produce confusione e disorganizzazione. Il diretto investito era partito da Venezia — dove si era fermato — alle 24, cioè in ritardo di un'ora. Il direttissimo investitore Trieste-Roma avrebbe dovuto partire alle 22,30, così precedere comodamente il diretto, tanto più che questo aveva un'ora di ritardo. Viceversa partì dopo il diretto, tanto da investirlo in coda poco dopo Venezia.

A Porta Nuova il treno di Milano ha recato qualche riflesso del disastro. Abbiamo parlato con uno di quegli scampati. Tutti poco ricordano o confusamente. Il treno si era fermato sul ponte, e la cosa non aveva destato sorpresa. Tutti o dormivano o sonnecchiavano. Qualche viaggiatore era disceso. Ad un tratto ci udì un fragore assordante ed un urto violentissimo. Si credette allo scoppio d'una bomba o di materiale esplosivo che fosse trasportato sul treno. I viaggiatori delle vetture di testa, appena balzati dalle vetture, non tardarono a constatare la tragicità del sinistro. Le ultime vetture erano capovolte, rovesciate, e la macchina del treno investitore le sormontava.

Nelle tenebre incominciarono a farsi udire gemiti strazianti e grida disperate invocanti soccorso. E questi furono sulle prime inadeguati, data la località e l'oscurità della notte. — Si procedeva — ha detto il nostro informatore — a tastoni, al fioco lume di fiammiferi. Nel primo momento si potè utilizzare appena una torcia a vento. Spettacolo orribile, orribile! I superstiti delle ultime vetture erano terrorizzati. Chi si trovava alla testa del treno, ed era sceso dopo l'urto, vagava in preda a sgomento, misto allo stupore d'essere salvo. Parecchi furono i volenterosi che non si pentirono di soccorso e diedero subito opera a soccorrere i feriti. Tra questi benemeriti si citano alcuni ufficiali.

Due milioni di truffe

a danno delle Ferrovie dello Stato

Palermo, 8, notte.

L'Autorità di P. S. ha tratto in arresto numerosi individui, fra i quali alcuni funzionari ed un funzionario delle ferrovie, per truffe ammontanti a circa due milioni di lire, commesse a danno dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

La malattia del Re di Grecia

Atene, 8, notte.

Il bollettino medico di stamane sullo stato di salute del Re di Grecia segnala: febbre 38, polso 108, condizioni locali migliori, stato generale soddisfacente. La malattia segue il suo corso normale.

REATI e PENE

Il baro ladro

(Tribunale Penale di Torino)

Quando il 26 luglio scorso la giovane contadina Maria Ghigia, dopo molte ore di fatiche tra i campi rientrò nella sua fattoria, per godersi un po' d'ozio e un po' di riposo, fu dolorosamente sorpresa di constatare che la porta della sua abitazione, lasciata chiusa, come aperta o con la serratura forzata. Ladri forse, che avessero approfittato della sua assenza e di quella del marito suo, Giovanni Bracco, portatosi, per certi suoi negozi, nella vicina Verolengo? Il dubbio doveva purtroppo trovar sicura conferma nella rapida visita ch'ella non indugiò a fare ad ogni riposto angolo dei suoi rustici appartamenti. Nella sua cantiera da letto, infatti, una guardaroba era stato aperta, frugata, e dei 9.000 lire e due libretti della Cassa postale di risparmio portanti ai cliente un deposito di 5000 lire, erano stati involati. E non per lei che le ragazzi nani degli ancianni non avessero scrupolosità anche la biancheria tra la quale rinvenne ancora le 1700 lire da lei tempo addietro nascostei. Precipitatasi giù per le scale, irruppe nell'aia e dar la voce al vicino fu un baleno. Tra gli accorsi primo ad offrirsi per recarsi a denunciare l'accaduto alla locale stazione dei carabinieri fu tal Giuseppe Bagliano, bovaro di servizio presso detta Ghigia, per cercar, forse, di farsi perdonare l'assenza sua al lavoro in quel giorno stesso. I carabinieri accolsero la denuncia e procedettero subito sfatto ad un sommario interrogatorio del bovaro. Sospetti su chi? Era così facile prender abbagli! Egli riferiva si trattasse delle solite gesta ladresche di qualche sconosciuto vagabondo. La faccenda non era frequentata che dai legittimi fattori e da lui stesso. Persone insospettabili, insomma! Non c'era che mettersi il cuore in pace e sperare... aspettando. Ma d'aspettare parve non fossero d'accordo i carabinieri quando, dopo un sopraluogo e diligenti indagini, poterono stabilire che il Bagliano, in quel di Foglizzo, con pretesti, aveva mandata via, dall'aia della fattoria, le sue figliuolette, Adalina e Angiola, e non v'era pericolo di lavoro. A confermare i sospetti dei carabinieri venne la eloquente scoperta, da parte della Ghigia, di 21 mila lire nascoste sotto un mattone nelle adiacenze del pollaio stesso, denaro avvolto in un fazzoletto portante la sigla B. G. Arrestato il Bauchiero e messo in confronto della circostanza di provata accusa, cercò a suo carico, finchè di confessarsi autore del furto. I libretti li aveva bruciati sul ponte Piccolo del vicino canale Cavour. Le 1400 lire rimanenta del denaro rubato? Le aveva nascoste sotto un trave, dietro il muro del cortile, convinto di rintracciarvele. E ieri il Tribunale, dato il ricupero della refurtiva, volle indulgere verso il disgraziato condannandolo a solo un anno e mezzo tre di reclusione.

Presid.: cav. Monti; P. M.: Parmeggiani; Cancell.: Bonada; difesa: avv. E. Ferro.

Tra industriali

I signori Depetro e Neroni avevano, anni addietro, fondata qui in Torino una ditta per l'importazione di pelli della Somalia; la ditta aveva la sua sede in Torino, ove il signor Neroni attendeva alla vendita, aveva la sua base a Mogadiscio, dove il signor Depetro incettava le pelli. Numerose le spedizioni, sospese il traffico, specialmente per il periodo di guerra, ma non tardarono a sorgere contestazioni tra i due soci, per il che fu reciprocamente convenuto di risolvere la società di comune consenso. E intanto da Mogadiscio il signor Depetro partiva, poco dopo, altre spedizioni di pelli, pregando il signor Neroni di curare la riscossione del prezzo dalle ditte compratrici. Così fu fatto dal Neroni che però non spedì a Mogadiscio il relativo importo di 53 mila lire. Non tardò a giungere dal sollecitatissimo querela penale del Depetro che per rendeva tutte le somme e resi il Neroni to settembre al giudizio del Tribunale quale imputato di appropriazione indebita qualificata per ragione di industrie. Egli, a sua difesa, dimostrò che siccome non era mai intervenuta alcuna resa di conti fra esso e suo socio, e siccome esistevano, tuttora, passività sociali alle quali ambedue erano tenuti, aveva creduto suo diritto trattenere la 53 mila lire che aveva, a garanzia del suo credito presente, depositate in un istituto bancario. Il Tribunale ritenendo cessare gli estremi di un delitto, lo mandò assolto per insistenza di reato.

Pres.: cav. Di San Martino; P. C.: avv. Beaulieu; P. M.: avv. Siracusa; difesa: avv. E. Mollard.

SPORT

Il Campionato ciclistico dell'U. S. Torinese Gli iscritti

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Torinese in seduta ultima deliberò che il Campionato sociale anno 1920 venga effettuato il 10 ottobre sul percorso Torino (Campo sportivo U. S. T.), Borgaretto, Orbassano, Trana, Avigliana, Giaveno, Trana, Borgaretto, Torino (arrivo davanti Campo sportivo, Viale Stupinigi) Km. 60. Si avvisano i soci che il ritrovo è fissato per domenica mattina, ore 9, Campo sportivo U. S. T. e diffidano dal partecipare al detto gare. La società dopo l'arrivo, sul Campo sportivo, darà un pranzo in onore ai soci partecipanti al Campionato sociale. A questo Campionato è da d'ora assicurata la maggior partecipazione e sarà interessante l'incontro del Campione sociale con Guy Federico con Santhia, Pettva Emilio, Cerutti, Bosco, Grasco, ecc. ecc.

Premi. — Grande medaglia d'oro ed oggetto artistico con distanza di Campione sociale anno 1920 al 1.o arrivato; al 2.o medaglia d'oro media; al 3.o medaglia d'oro; a tutti gli arrivati medaglia d'argento. Le iscrizioni, gratuite, si chiudono stasera, sabato 9, alle ore 22, alla sede sociale.

Iscritti. — 1. Guy Federico, 2. Santhia Giuseppe, 3. Pettva Emilio, 4. Grasco Angelo, 5. Nuvoli Nino, 6. Rossi Rocco, 7. Rocci Luigi, 8. Gerino Cesare, 9. Sciolla Andrea, 10. De Francisci Federico, 11. Valpreda Roberto, 12. Benchetto Lorenzo, 13. Moroni Mario, 14. Prato Babino, 15. Caligari Alfredo, 16. Caligaris Ernesto, 17. Gelato Carlo, 18. Biglia Baldassarre, 19. Poi Giovanni, 20. Borallo Primo, 21. Bosco Natale, 22. Merlo Giorgio 23. Lorenzini Cesare, 24. Zunino Arturo, 25. Nervilo Ernesto, 26. Cerutti Francesco, 27. Parone Bartolomeo, 28. Montaldo Evasio, 29. De Valle Ludovico, 30. Selmina Guglielmo.

FOSFOLEINA ISNARDI

Emulsione d'olio puro d'oliva con glicerofosfati di calcio e con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandati da tutte le autorità mediche.

Olio ISNARDI Medicinale

In tutte le Farmacie

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale. Impotenza. Comm. Dr. N. LATTES dalle 8.30-9.30; 13-14.30; 18-19. Via Princ. Amedeo, 18, p. 2.o

Malattie PIEDI e MANI (postumi traumi di guerra). Dr. ARMANDOLA, via Saconi, 18 - Feriali 10-12, festivi 9-12

Sifilide, Blenorragia

E MALATTIE DELLA PELLE

Metodi igienici di Wassermann - 606 - 914. Analisi chimiche Vaccinoterapia antigono siciliano Krigel della Facoltà

DOTT. F. LEVI MEDICO CHIRURGO E DOTTORE IN CHIMICA

Facoltà di Medicina Paris - University of London 1911 Corso S. Maurizio, 31 - piano primo

Tutti i giorni - escluso il Venerdì - ore 11-14; 17-19

Consultazione in Inglese et Français.

COMUNICATO

per i Signori

GROSSISTI

in PROFUMERIA e

PROFUMIERI

Essendoci giunto un importante assortimento di prodotti

ERASMIC

della Casa

THE ERASMIC COMPANY L. T. D.

WARRINGHTON

SAPONE BAGNO
SAPONE BARBA
POLVERE TALCO
PASTA DENTIFRICIA
SAPONE DENTIFRICIO
ecc. ecc.

PREGHIAMO la Spett. Clientela di inviarci direttamente richieste di merce e di prezzi

La Casa per agevolare i Sigg. Clienti ha fissato i prezzi in base al cambio della

LIRA STERLINA a Lire 65

E. GRANELLI e C. - MILANO - Via Goldoni, 1

Concessionari esclusivi per l'Italia

Entusiasmo!

E' grande il successo assicurato alla grande Lotteria di L. 150 mila in contanti promossa dalla Società Artigiana di M. S. di Castiglion Fiorentino.

Infatti sono pochi i biglietti rimasti ancora in vendita acquistati con entusiasmo dal pubblico, dato il geniale piano di estrazione, come da programma esposto in tutti i luoghi di vendita (Banchi lotto, tabaccherie, uffici postali, ecc.).

L'estrazione è irrevocabilmente fissata pel 28 corrente ed il bollettino sarà distribuito gratis.

Settembre

Ottobre

a

MONTECATINI

clima delizioso

la migliore stagione

per la cura

FALEGNAMI - Forte Stok

mosaette e artigianati superiori d'acciaio, ultimi modelli, di tutte le dimensioni, vendonsi a prezzi ridottissimi in Via Chiomonte, 30 bis. 6015

QUARANTA GIOVANNI.

PHILIPS

1|2 Watt

La marca preferita

LUCE BIANCA INTENSA
MASSIMA ECONOMIA
DI ENERGIA

In vendita presso i migliori elettricisti

RIBES
DISINFETTANTE
EVITA LA CARIE DENTARIA

I PELI del VOLTO

i nei deformi, gli angioma, le macchie di vino, le cicatrici, le rughe introforme, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - Via dei Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 18.

NEVROSI - EPILESSIA

curate col «SELENOL» antiepilettico, prescritto dai Professori Romagli, Coda-lunghi, Conca, Pisanino, Scalese e tutti i medici quando altri prodotti hanno fallito. Nelle farmacie ed a Bologna Farmacia Castaldini. 4840

BALME m. 1500 STAZIONE CLIMATICA

Telefono 61 — HOTEL Belvedere Camassot

Aperto tutto l'anno - Facilitazioni per le stagioni autunnale. — Nuova Direzione: VEILLER e ROSINA.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

ALBA

Scuole pubbliche Regie - Corsi accelerati di Istituto e di Scuola Tecnica. — Prof. Dott. M. CANONICA, Rettore. 5178

COMUNICATO

IL MOBILIFICIO GANDOLFO

Via San Pietro in Vincoli, n. 11

effettuando nel novembre p. v. il trasloco nel nuovo stabilimento costruito appositamente per la fabbricazione dei mobili con specialità per Bar e Negozi

LIQUIDA con forte ribasso tutte le merci consistenti in Mobili per Negozi, Uffici ed Alberghi, nonchè Banchi in ringhiera nuovi, forte stock sedie] un'automobile Ford guida interna, una sega circolare e lastre ferro ondulate.

CEDE gli annessi grandiosi locali con relativa locazione, uffici, falegnameria, essiccatoio, circolatore, montacarichi elettrico, impianto luce, forza idraulica.

Telegramma urgente

per la Città di Torino

Acquisto oggetti di vostr'uso usati, ma buoni. Abiti lire 100, paletots lire 175, frak, scarpe, sacchi prezzi da convenirsi. — Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: GIACOMO DI PORTO, fermo posta, Torino. — Sempre giorni di permanenza. — Si prega di mettere l'ora precisa.

LIQUIDANSI

1000 MATERASSI NUOVI

per letti gemelli lana bianca L. 300 cadauno; pelo merino L. 170 cadauno.

RAVIZZA Coniugi

Corso Vittorio Emanuele, ang. Sant'Anselmo, 2, Torino

MONTACARICHI D'OCCASIONE

Dirigere offerte con prezzo ribasso e dettagli, portata e dimensioni, cassetta 1079 A, Ufficio Pubblicità, Torino. 5547

ACCESSORI per AUTOMOBILI e VELOCIPEDI

Calzoni Brampton, Cappelli, Cuscinetti a sfere FABBRE E GABLIARDI — Corso Re Umberto, 28

PIETRE PREZIOSE

Oreficeria, Argenteria, potente DOMPERA Lire TERRASSINI, via Madama, 8 - Telefono 4-88.

Drogheria SOLDANO PASTA per dentisti, Dott. Conig. Bernini Via Po, 34, accanto al Teatro Reale. 1.50

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI

Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. 28.

Il BLENORRAGIA (Goccia)

l'infiammazione spermat., il catarro vescicale, la uretrite, ecc., scompaiono radicalmente in pochi giorni, con l'uso dell'INIEZIONE VEGETALE «MALTON» (5.50) e POLVERI «MAGAR» (3.50) cura completa L. 11) contro vaglia L. 11.50.

LA SIFILIDE

dev'essere curata energicamente. Le Pillole «ASPEN» offrono il mezzo comodo, sicuro, segreto ed economico di guarire alla malattia una energica e rapida cura. Costituiscono le iniezioni e non arrecano disturbi. — Un flac. L. 4.50, scatola vaglia L. 10.50; tre flac. (guarigione) 24? una cura contro vaglia L. 30.

FARMACIA Dott. RANAUDO e MARRAMA via Palazzo Città, 2, angolo XX Settembre, Torino.

Cronaca Cittadina

Incidenti negli stabilimenti industriali

La giornata di ieri segnò qualche incidente nelle aziende industriali, frutto, in parte, di quello stato d'animo delle maestranze che ieri mattina segnalavamo e deploravamo, come dannoso a tutti, ed in primo luogo agli operai stessi.

Causa un dissenso, pare, tra la Commissione interna e gli operai, avvenne un breve incidente alle Officine Dubosc in Via Pier Carlo Boggio. Gli operai occuparono l'ingresso dello stabilimento e per circa una mezz'ora non lasciarono più entrare ed uscire alcuno. Pare che il dissenso sia stato originato dalle trattenute che si volevano fare dagli organismi sindacali sulla paga degli operai a scopo di propaganda, e che furono giudicate troppo gravi.

Ma l'incidente venne presto composto — almeno temporaneamente — e la calma ritornò nelle officine.

Alla conceria dei Fratelli Fiorio, in via San Donato, si ebbe un episodio che, quantunque si possa prevedere di breve durata, riveste un carattere di maggior gravità. Nel pomeriggio tardi riceveranno notizia che lo stabilimento era stato nuovamente occupato dagli operai. La notizia risultò esatta ed ecco come, da parte industriale, viene narrato l'incidente. Fra la Commissione interna, alcuni operai ed uno dei proprietari si stava discutendo intorno al licenziamento di un tecnico che sarebbe stato desiderato dalla maestranza. Nel corso della discussione uno degli operai che vi partecipava avrebbe usato frasi di minor rispetto verso i proprietari, trascendendo anche a minaccie, che non può attuare per l'interruzione dei presenti. I proprietari fecero subito notare la cosa ai membri della Commissione interna segnalandola come un potente caso d'incompatibilità. Pare che la Commissione interna abbia riconosciuto la mancanza dell'operaio e non si sia opposta al suo licenziamento.

Le cose erano a questo punto e sembrava che tutto fosse finito. Senonchè l'operaio licenziato si sarebbe recato alla sede della Lega bottai, invocandone l'intervento. Uno dei dirigenti sarebbe accorso sul posto, e dopo una rapida inchiesta avrebbe ordinato alla maestranza di occupare nuovamente lo stabilimento, dal quale i proprietari si allontanarono. Questa, ripetiamo, è la versione che ci è data da parte padronale. Negli ambienti operai abbiamo trovato molto riserbo e nessun particolare su questo fatto, che dovrà essere chiarito per cura degli organismi operai che hanno la responsabilità dei movimenti locali. Va notato che la Ditta era già venuta all'accordo per la liquidazione delle paghe da corrispondersi per il periodo di sospensione, accordo che era degli operai si sarebbe nuovamente impegnare.

Per ultimo, veniamo informati che alla Fiat Ceirano vennero appiccicati dei cartelli, coi quali si avvisavano gli operai che questa sera a ciascuno di essi verrà consegnata una busta con sole lire cento. Il motivo di questo avvertimento sarà da ascriversi al fatto che non fu possibile ispiegare con le Banche le consuete indispensabili operazioni per procurare l'ingente somma in numerario di piccolo taglio occorrente per eseguire la paga intera.

Riunione alla Confederazione esercenti

Ieri i soci della Confederazione esercenti si adunarono in assemblea sotto la presidenza del signor Prina. In merito alle prossime elezioni amministrative l'assemblea votò un'ordine del giorno

Per quanto riguarda il concordato testè stipulato colla Federazione dei lavoratori della mensa, in seguito al quale vennero abolite le mance (o quasi...) e vennero aumentati i prezzi delle consumazioni, il presidente cavaliere Prina fece una chiara esposizione delle condizioni speciali che suggerivano l'accettazione delle modifiche contenute nel nuovo memoriale dei Lavoratori della mensa, dalle cause del ritardo nel radunare l'assemblea per dare ragione delle deliberazioni della Commissione, delle pratiche esperite per ottenere le consegnanti rivalse dall'Autorità in dipendenza dell'abolizione delle mance.

***

Su questo argomento la Federazione dei lavoratori della mensa ci comunica copia di una lettera indirizzata al prefetto, nella quale, fra l'altro, è detto:

« Durante le trattative corse fra la Federazione lavoratori della mensa e la Confederazione esercenti e l'Associazione italiana degli albergatori, fu nostra cura principale quella di fare sì che le trattative giungessero ad un esito felice, senza necessità di nuove agitazioni. Il personale ebbe fiducia in noi e sperava che, dati i tempi che corrono, anche gli esercenti avrebbero applicato integralmente il contratto stipulato. Si giunse alla fine delle nostre trattative ed il contratto avrebbe dovuto essere applicato in tutte le case col 1.o ottobre, perchè col 1.o ottobre gli esercenti incominciarono a fare gli aumenti al consumatore, concessi dalle Autorità. Erano lauti i guadagni che facevano prima gli esercenti, molto più lauti lo sono oggi, che gli fu concesso il diritto di aumento, che varia dal 25 per cento al 35 per cento, e che gli esercenti aumentano su certi generi anche al 50 per cento. Ma questi guadagni non possono appagare l'egoismo di taluni esercenti, i quali, perchè abituati a lucrare sul sistema della mancia, intendono ora di lucrare sul sistema della percentuale. Infatti, mentre al personale spetterebbe la percentuale del 12 per cento e del 15 per cento, gli esercenti (abusando della disoccupazione che regna generalmente nella nostra categoria) intendono di costringere i dipendenti ad accontentarsi dell'8 e del 10 per cento, o vogliono approfittare addirittura della completa percentuale, per soddisfare quindi il personale con poche diecine di lire mensili, sotto la minaccia di licenziamento. Con questo loro modo di agire essi hanno creato tale fermento fra tutto il personale, specie fra quello di caffè e bars, che certamente scoppierà a breve scadenza, se le Autorità non interverranno in senso per costringere gli esercenti ad essere più osservanti ai patti stipulati. Noi intanto, per ora, denunciamo a lei, Ill.mo signor Prefetto, ed alla pubblica opinione questi fatti, affinchè studiichino a modo loro l'egoismo esercentesco. Domani, continuando tale stato di cose, pubblicheremo i nomi degli esercenti e dei loro negozi, ed i guadagni che essi fanno a tutto danno del lavoratore ».

La nuova quota di caro-viveri nell'industria del legno

Ieri presso la Lega industriale sono convenuti i rappresentanti degli industriali del legno, signori cav. Valabrega, avv. Penati, signor Pezza, ing. Perrel, sigg. Mario e Gandino, e quelli degli operai Picat, Garizazzo, Delfacaa, Borello e Guerrini. Gli industriali erano assistiti dall'avv. Carlo Pistoia per la Lega industriale e gli operai dal segretario Vota del Comitato Centrale. Motivo dell'adunanza era la discussione della nuova quota di caro-viveri. Dopo ampia discussione le parti raggiunsero l'accordo e veniva stipulato un concordato le cui clausole principali sono le seguenti:

Art. 1. — La quota caro-viveri viene fissata in L. 2,85 giornaliere a partire dal 3 ottobre e durerà inalterata fino al 31 dicembre 1920. — Art. 2. - Per le donne di qualunque età e per gli uomini fino ai 17 anni compiuti la quota è fissata in L. 1,25 e per i ragazzi sino ai 15 anni compiuti in L. 0,70. — Art. 3. - Detta quota viene corrisposta: a) per ogni giornata effettivamente lavorata, occorrendone tre ore e sei ore di effettivo lavoro per aver diritto rispettivamente a mezza giornata ed a giornata intiera di indennità caro-viveri; b) per le giornate di malattia documentata limitatamente al numero di 30 con intervallo di tre mesi e con un massimo di 60 nell'anno per gli operai che abbiano almeno un'anzianità di due mesi; c) per le assenze giustificate da morte di congiunti di primo grado e da gravissima disgrazia familiare, limitatamente a quattro giornate; d) per le feste di regolamento (escluse le domeniche). — Art. 4. - Gli arretrati saranno pagati in base alle ore lavorate ordinarie e straordinarie e liquidati non più tardi del 15 ottobre 1920, in ragione di L. 0,25 all'ora per gli operai, di L. 0,10 per le donne di qualunque età e per gli uomini sino ai 17 anni compiuti e di L. 0,06 per i ragazzi sino ai 15 anni compiuti. — Art. 5. - Gli operai che si sono o che sono stati licenziati nel periodo dal 1.o Luglio alla data del 2 ottobre corr., saranno diritto di percepire gli arretrati come all'art. 4 in base alle ore lavorate presso ciascun stabilimento.

Per la partecipazione delle maestranze alla gestione ed agli utili

La Confederazione italiana dei lavoratori, conosciuta sotto il nome di Confederazione bianca, intende intraprendere un'agitazione nazionale perchè alla massa lavoratrici (operai, impiegati e tecnici) venga riconosciuto il diritto della partecipazione alla gestione ed agli utili delle aziende presso la quale prestano l'opera propria. In un recente convegno tenutosi a Milano vennero dibattute e fissate le grandi linee dell'azione da svolgere e fu sanzionato il progetto allestito per determinare in modo preciso i limiti e le modalità della richieste avanzate.

In relazione a tale azione, l'Unione del Lavoro di Torino ha diramato alle Sezioni una circolare in cui, fra l'altro, è detto: « La conquista del controllo si rivela unicamente a sapere lo stato finanziario dell'azienda, senza l'ombra di divisione di utili alla maestranza. Per ottenere questa nuova conquista (la partecipazione delle maestranze tutte, operai, impiegati, tecnici) la Confederazione italiana dei lavoratori ha convocato fin dal 28 settembre i dirigenti dei Sindacati bianchi e delle Unioni del Lavoro. Gli adunati riconobbero all'unanimità l'urgenza d'iniziare un'energica azione per questa grande conquista proletaria, bassta sulla giustizia. In conseguenza di quella deliberazione si sono adunati nei giorni passati i Consigli direttivi dei nostri Sindacati, per concretare le modalità delle azioni. Ordini precisi verranno in proposito dalla Confederazione, e questa Unione si affretterà a trasmetterli alle Sezioni dipendenti. Le Sezioni si preparino fin d'ora per trovarsi pronte quando verrà l'ordine di agire. Le nostre forze sindacali intere, da quelle operaie a quelle agricole, saranno impegnate per l'attuazione di questo grande postulato che il Sindacato tessile richiedeva fin dal memorabile del 1913 e che anche ora il solo Sindacato metallurgico richiedeva, e che corrisponde, oltrechè a giustizia, ad un ardente desiderio di tutta la massa lavoratrice, a qualunque partito appartenga. Saranno centinaia di migliaia di lavoratori che scenderanno compatti in azione per questa grande rivendicazione, così aspettata ed utile al proletariato tutto ».

Come preparazione all'azione imminente, tutti gli organizzati dell'Unione del Lavoro sono invitati al comizio generale che si terrà domani, domenica, alle ore 15, nella sede sociale di via Santa Chiara, 17.

La vertenza dei fabbri ferrai

Questa vertenza, che dura da qualche settimana, pareva già sul punto di essere risolta, quando invece le trattative furono sospinte in alto mare. L'Associazione piemontese industriali metallurgici meccanici ed affini (*Apima*) ne dà contezza col seguente comunicato:

« Le trattative finora svoltesi presso l'Associazione piemontese industriali (*Api*), non ostante la miglior buona volontà ed i propositi conciliatori della Commissione industriale delle trattative per la definizione della vertenza dei fabbriferrai, non hanno ancora portato al desiderato accordo, causa l'intransigenza dimostrata dai rappresentanti della parte operaia. L'ultima recentissima riunione delle Commissioni infatti ha ancora lasciato in sospeso taluni punti, che sembravano essere già stati sorpassati dalle precedenti discussioni; cosicchè venne deciso di sottoporli nuovamente alle decisioni di una nuova assemblea generale degli industriali fabbri e costruttori in ferro, che è stata fissata per questa sera, 8 corr., alle ore 21 precise, alla sede dell'A. P. I. (Galleria Nazionale, scala D), ed alla quale sono invitati ad intervenire (contrariamente alle decisioni della precedente assemblea) anche i non soci, stante la eccezionale gravità della situazione e l'importanza delle decisioni da prendere ».

Riunione di rivenditori di giornali

Tutti i rivenditori di giornali sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di martedì, 12 corr., alle ore 8,30, nei locali della Lega esercenti, in via Basilica, N. 6, per udire le spiegazioni sull'applicazione dell'ultimo contratto di lavoro e la conseguente distribuzione dei diritti spettanti a tutti i rivenditori che ottennero la tessera al 30 giugno.

Per la prossima scadenza delle rate d'imposta

L'interessamento del ministro Facta

Alla Camera di Commercio ebbe luogo ieri un colloquio tra S. E. Facta, ministro delle Finanze, il Presidente della Camera di Commercio comm. Bocca, il comm. Antonijazzi, in rappresentanza della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, il cav. ing. Gastaldi in rappresentanza della Lega Industriale di Torino e l'avv. Sertorio in qualità di Capo dell'Ufficio legale di tali Enti. Il comm. Bocca espose al Ministro le impellenti ragioni per cui si impone un provvedimento di proroga ne o di ripario in più rate dei pagamenti di imposta che scadono col 40 corrente ottobre per le Ditte che ebbero i loro stabilimenti occupati dagli operai. L'arresto della produzione, delle vendite, delle spedizioni e degli incassi, l'arresto dell'attività tutta di quell'ingranaggio che è condizione essenziale per ogni azienda affinchè possa soddisfare ai suoi compiti ed ai suoi obblighi; la distruzione e perdita di grande numero di materie prime, il completo disordine dei libri di contabilità; questa è la situazione di cose che fu prospettata al Ministro. Si aggiunga che le cartelle di pagamento pervengono alle Ditte solamente in questi ultimissimi giorni, e che esse riguardano un cumulo di imposte ordinarie e straordinarie: la ricchezza mobile per l'anno in corso e per quelli arretrati; l'imposta sugli extra-profitti per accertamenti globali di più annate; l'imposta sugli aumenti di patrimonio di nuovo accertamento e in vari casi anche l'imposta straordinaria sul patrimonio. E devono aggiungersi ancora le nuove difficoltà che gli Istituti Bancari fanno per accordare i loro fidi.

Il Ministro ha dichiarato di dare il massimo peso a tutte queste osservazioni ed ha promesso che avrebbe provocato l'immediato intervento dei competenti organi del suo Dicastero, riservandosi di conferire il merito coi suoi colleghi di Gabinetto non appena sarà di ritorno da Roma.

La cordialità del colloquio e la viva attenzione dimostrata dall'on. Facta per i gravi problemi in discussione lasciano sperare che l'invocato provvedimento avrà dal Governo almeno un parziale favorevole accoglimento.

Lo scoprimento della lapide ai caduti dell'Azienda Elettrica Municipale

Nella sede dell'Azienda Elettrica in via Bertola, si è svolta una semplice cerimonia per lo scoprimento della lapide in memoria dei dipendenti caduti in guerra. Intervenne il Regio Commissario conte Olgiati, il Presidente della Cassazione S. E. Desenzani, il comm. Crosta-Curti per la Corte d'Appello, il maggior-generale cav. Pittaluga, comandante della Divisione militare, il rappresentante del Prefetto, il segretario del Comune comm. avv. Colombo, molti ex consiglieri comunali, l'ing. Bonelli ed il cav. Negro in rappresentanza della Società Elettricità Alta Italia, il signor Rocchi per l'Azienda Tranvie. Erano presenti alla cerimonia anche le famiglie dei caduti. Il conte Olgiati rievocò le antiche cerimonie in onore dei caduti in guerra, dalle quali, i forti popoli egizi, greci e romani trassero nobilta d'insegnamenti per l'avvenire. Concluse coll'augurio che il sacrificio dei 500.000 nostri morti non sia stato fatto invano per l'Italia nostra. Fu quindi scoperta la lapide, sulla quale sono segnati, sotto una sobria dedica, i nomi dei seguenti otto arditissimi e più grandi di eroi, nell'ordine che scrisse il destino: Bernero Tommaso - Fassoni Giovanni - Ponti Alberto - Menardi Enrico - Brus Augusto - Ramella Agostino - Varetto Giuseppe - Leone Antonio.

L'ing. cav. Bisazza, direttore dell'Azienda, pronunciò l'orazione commemorativa, vibrante di rimpianto, di commozione, di speranza.

La carne per gli ammalati

Lunedì saranno aperte le seguenti macellerie di servizio dei malati: Bruna Giacomo, via Duchessa Jolanda, 1 — Borsallo Giovanni, via Chiomonte 16 bis — Dagna Maria, via Po, 37 — Bossi Cesare Achille, via Digione, 14 — Sala Giovanna, via Magenta, 47 — Capriolo Francesco, [illegible], corso Lecce.

Linee ferroviarie riattivate

Le normali comunicazioni colla Francia

Come abbiamo già annunziato, in seguito all'acceleramento dei lavori di riparazioni sulle linee danneggiate dalle alluvioni, il servizio ferroviario ridiventerà normale da oggi. I lavori di rafforzamento del ponte sulla Dora Riparia presso Sant'Antonino di Susa, danneggiato dalle recenti piene, sono grossochè ultimati, ieri vennero eseguiti esperimenti, ai quali intervennero il capo del compartimento delle Ferrovie, comm. ing. Ernestraund, ed il capo della Divisione Lavori, cav. ing. Degaudenzi, che con tanta solerzia provvidero in questi giorni a porre riparo ai danni del maltempo sulla linee ferroviarie del compartimento. Gli esperimenti hanno dato buoni risultati, cosicchè il servizio viaggiatori e merci è stato completamente ristabilito per la linea di Modane, tanto sul versante francese, quanto su quello italiano. Oggi l'orario dei treni viaggiatori sarà ancora uguale a quello dei giorni scorsi, naturalmente senza trasbordo, e pure per domani, domenica, l'orario sarà il medesimo. A cominciare da lunedì sarà ristabilito il servizio completo di tutti i treni, compresi i diretti ed i celeri, indicati dall'orario al pubblico. Per maggiore chiarezza degli interessati, informiamo che verranno ristabiliti i treni diretti N. 7 ed 8, con relativo servizio di carrozze a letti fra Roma e Parigi, colle corse che partiranno domenica sera rispettivamente da Roma e da Parigi.

Il celere Bordeaux-Milano sarà ristabilito, fra Torino e Modane, in corrispondenza coi treni in partenza domenica da Bordeaux e lunedì da Milano. I celeri Parigi-Roma, attualmente deviati per Ventimiglia, saranno ristabiliti per la linea di Modane a cominciare da quelli in partenza martedì da Roma e da Parigi. In quanto al servizio sulla linea Torino-Aosta, i lavori per la riparazione del ponte in ferro sulla Dora-Baltea fra Borgofranco e Tavagnasco, cui la piena del fiume ha completamente asportato una delle pile di sostegno, richiederanno ancora parecchi giorni.

Si effettuano però tutti i treni viaggiatori d'orario, che già venivano indicato, con trasbordo a piedi dei viaggiatori e bagagli a mano per una tratta di circa 300 m., in corrispondenza del ponte. Le spedizioni di bagagli e di merci sono pure accettate, le merci fino a 500 Kg. per spedizione a 200 Kg. per collo con alcune limitazioni per quanto riguarda la Pinchia Valdicia. Le Ferrovie provvedono al trasbordo, a mezzo di *camions*, sulla strada provinciale tra Tavagnasco e Borgofranco.

I trasporti per conto del Consorzio provinciale d'approvvigionamento sono accettati senza restrizione alcuna, sia a colletame che a carro completo, avendo il Presidente Gr. Uff. Cordinali provveduto, per conto del Consorzio stesso, un apposito servizio di trasbordo tra Borgofranco e Tavagnasco.

Un cane e una medaglia smarriti

Un bellissimo cane da caccia smarrito e angosciato è stato raccolto davanti al palazzo della Direzione Compartimentale dei Telefoni, in piazza Venezia, da alcune telefoniste, e dopo essere stato rifocillato e consolato colle più dolci parole, fu accolto sotto le loro ali e consegnato provvisoriamente, in attesa del legittimo proprietario, al custode del palazzo. Di chi è quel cane e che cosa faceva in quei pressi con quell'aria smarrita? Un maligno ci suggerisce che vi andò per attrazione, a furia di sentir dire che a Torino abbiamo un servizio telefonico canel... O quale serie di passi spietati seguì! Le signorine della Sotto-Centrale e del Compartimento sperano, con questo pubblico avviso, di dare il cane al suo legittimo proprietario.

Contemporaneamente è stata rinvenuta, pure da una telefonista, una artistica medaglia d'oro con dedica, appartenente ad un ufficiale degli alpini. Anche la medaglia è a disposizione del suo legittimo proprietario.

Oltre ciò, per ora, il personale telefonico non ha trovato altro di notevole. Qualcuna ha trovato marito e se lo tiene. Qualche altra assai molte, trovano degli abbonati esigenti ed irrequieti e li sopportano. Altre vanno trovando dei reclami e ne farebbero a meno.

L'inaugurazione dell'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

Ieri mattina, con una semplice ed intima cerimonia, senza discorsi, senza formalità, è stata inaugurata l'Esposizione degli Amici dell'Arte. Il bel palazzo della Promotrice al Valentino ammantato nella sua bellezza autunnale raccolse un pubblico squisitamente intellettuale d'artisti, di signore, di ammiratori dei nostri artisti espositori. I quali erano presenti tutti e fecero gli onori di casa, insieme all'ilustre di presidenza, ragguagliando i visitatori sulle loro opere. Tra i visitatori notammo il Prefetto senatore Taddei ed il Regio Commissario del Comune conte Olgiati, i quali esternarono il loro compiacimento agli organizzatori della Mostra che, ricca di 800 opere, si è aperta sotto i migliori auspici. Sappiamo che la Presidenza ha in animo di organizzare nell'Esposizione stessa una serie di intellettuali riunioni a cui non mancherà il favore della cittadinanza.

Il *Mefistofele* al Chiarella

Questa sera alle ore 20.30 precise, al « Politeama Chiarella », verrà data la prima rappresentazione del *Mefistofele* di Boito. Le parti sono così distribuite: Elisabetta Amsden (*Margherita*), Gemma Lebrun (*Elena*), Carlo Broccardi (*Faust*), Giorgio Delanskoi (*Mefistofele*), Ida Mannarini (*Pantalis*). Ha concertato l'opera e dirigerà l'orchestra il maestro Tullio Voghera.

Note scolastiche

Liceo-Ginnasio Gioberti. Le iscrizioni alle classi liceali e ginnasiali si accettano presso l'ufficio di segreteria dalle 9,30 alle 11,30 dei giorni festivi, esclusi tutto il 15 ottobre.

Seguendo la Cronaca

La pubblicità onesta

Molti Istituti e Scuole sollecitano in questi giorni le famiglie e gli studenti alle iscrizioni per l'imminente anno scolastico. Noi, per tutto invito, pubblichiamo quanto segue:

Sessione straordinaria di Settembre 1920 per gli smobilitati - Primo turno

L'esaminato Istituto Tecnico

Geometri: Della Rovere - Ferrero - Tornaghi Chiesa - Abelli - Stella - Cerrato - Gromstio. *Ragionieri*: Acquatredda - Allemandi - Attanasotti - Asso - Cellario - Cinquti - Gastone - Ferrua - Loverde - Miglio - Primo - Roveda - Salza - Ferrero - Rosalo - Valentino - Negri - Bechis.

Fisico-Matematici: Fasulo - Cesana - Venfredi.

Licenziati del Liceo

Carrara - D'Armata - De Benedetti - Palchetti - Zorn - Vesco - Grosso - Rossi - Lucchesi Pasteur - Olivero - Viara - Destefani.

Licenziati della Scuola Tecnica

Grimaldi - Guerneri - Marchisio - Mazzanie - Negri - Olivero - Palamini - Passera - Ramella - Crotti - Davi - Del Fabbro - Drovetti - Ferrari - Ferraro - Furie - Galliani - Gamparo - Gavazza - Ayres - Arlagno - Balbecco - Balconi - Barberis - Bergia - Bertoldo - Blais - Bordiga - Busco - Clerico - Librario - Cometto - Rossi - Scappino - Seccatore - Sgandonari - Torchio - Torretta - Trufia - Versolo - Zambruna - Pasula - Rossi - Oppezzo - Gibello - Simonetti - Solavagione - Chiosano - Trufio.

Tali risultati non sono completi, perchè di parecchi candidati, reduci nelle Scuole Regia della Provincia di Torino, non abbiamo ancora i risultati.

Per la statistica: Su 109 allievi presentatisi agli esami nelle Scuole di cui abbiamo l'esito, i 62 sopra elencati ottennero la promozione. (*Percentuale 56 p/o*). Tutti questi allievi provenivano dalle Scuole dell'Istituto Ugo Foscolo — Via Miglietti 13 — Torino.

Cura depurativa autunnale

per prevenire i malanni dell'inverno. Rivolgersi per schiarimenti gratuiti alla *Vita Mentis*, Strada del Drizio, 63 - Chieri - Torino, ex-Barriera di Casale.

CAMBIAMENTO DI STAGIONE

e quindi cambiamento di scena negli eleganti Magazzini de « *La Rinascente* », in Piazza Castello.

Autunno ed inverno, prodigili e geniali, vi hanno recato doppi di Novità e di Bellezza per tutti: Signore, Uomini, Bambini.

Da questi ultimi, seguendo la femminile sollecitudine per i piccoli esseri, *La Rinascente* ha iniziato la Esposizione-Vendita di Confezioni e Mode, con una ricca raccolta di costumini e di vestine: visione di leggiadria, tentazione di mamme e babbi.

E dai piccoli ai grandi. Vetrine e *manequins* degli eleganti Magazzini stanno per adornarsi di quanto fantasie creatrici e forbici maestre possono offrire.

Agli abiti per Uomo, da passeggio, cerimonia — alle Maglierie, Cravatte, Camicie, Cappelli, Scarpe — fa riscontro l'assortimento per signora: *Tailleurs* e *Princesses*, toilette da passeggio e da sera, cappe, golfs, mantelli: trionfo di linee, ricerca e vittoria di effetti nei disegni e nelle tinte.

A questa smagliante Scrittura *La Rinascente* fa seguire qualcosa anche per la nostra Casa: un assortimento tutto nuovo e gentile di *lingerie*: tendaggi *stores*, arazzi; stoffe da parati, stoie, tralicci, ecc.; tutto quanto serve alla toeletta annuale della casa, in corrispondenza a quella della persona.

Miracoli! Miracoli!

A partire da lunedì, 11 ottobre, in via Roma 15, da Cumino, s'inizia una vendita straordinaria per liquidazione dei seguenti articoli: Calze uomo Lire 3,95 il paio, Lire 42 alla dozzina; Calze donna Lire 4,95 il paio, Lire 54 alla dozzina; Calze tutta seta Lire 19,95 il paio, Lire 220 alla dozzina; grande stock ricami St. Gall; vendita a partito Lire 175 al chilogramma. Questa vendita straordinaria viene effettuata al solo scopo di far posto ai prossimi grandi arrivi da Parigi delle ultime novità, di cui, come sempre, Cumino, via Roma 15, possiede l'esclusiva.

Una ressa enorme di fidanzati

ha costretto l'Ufficio matrimoni ad emanare una disposizione perchè gli sposi diano almeno un giorno di preavviso per la cerimonia nuziale. Ecco un giorno di più che gli sposi hanno a disposizione per scegliere convenientemente il loro mobilio presso la Fabbrica più reputata e più indicata in questa circostanza, e cioè la Ditta Cerrano e Sacco, piazza Savoia, 5, e via Carmine, 2. Questa Ditta offre a condizioni convenientissime degli appartamenti completi, camere da letto e da pranzo, salotti, mobili diversi, ecc. ecc.

Da SOFFIETTI

— Dove corri?
— Addio!
— Fermati. Cade forse il mondo?
— Vado da *Soffietti, via Consolata, 16*, a farmi aggiustare la pellicola e a scegliermene una per la mia signora. Soffietti ne ha uno stock che va a ruba. Non voglio arrivar l'ultima!

Mamme, capi di famiglie, massaie, sarte

che intendete acquistare merce ottima spendendo il giusto: rivolgetevi alla Cooperativa Fratellanza Sarti - via P. Micca, 9 - P. Madama Cristina, 7 - via Vigone, 32 - via Bogino, 3. Troverete novità estere e nazionali, tessuti diversi, velluti, seterie, fodrami, ecc. Gli utili sono distribuiti ai compratori a fine d'anno.

La pace in famiglia

non verrà certo sconvolta per eccessivo dispendio di denaro, se coloro che hanno bisogno di calzature si rivolgeranno alla Calzoleria Moderna di via Basilica 10. Essa mantiene contro ogni rincaro, dei prezzi ribassissimi su ogni tipo di calzatura per uomo o per signora.

Antico Istituto Maffei

Anno 56.o via Ponza, 4 (presso P. Solferino)

Apertura dei corsi Serali misti, il 20 ottobre. Apertura dei Diurni: Elementari, Tecnici, Classici, di coltura e pratici il 4 novembre.

SOFA' A LETTO ARNEODO
Via Cavoclatta, 4

Detto sofà è l'unico che presenti garanzia di solidità, praticità ed eleganza.

Dopo il pranzo

bisogna prendere un buon caffè, ma perchè esso sia veramente squisito occorre recarsi al la Torrefazione del caffè in via Andrea Doria, 2. Servizio completo di thè.

Paletots, Mantelli

Golfs, Vestiti per casa, Principesse, Vestaglie, Calze, ecc. rimanenze liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, per pochi giorni ancora, a prezzi eccezionalissimi.

Da oggi, in Via Bertola 13

si liquidano tutte le merci e si cedono i grandiosi Magazzini. Merciaio, sarto e modiste ne approfittino.

Cooperativa Auto-Pubblici-Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo, 55, tel. 45-94.

Liquidazione campionario marmi

Carrara e Serravezza. — Bignami, Salone *Hotel Modarne*, via XX Settembre.

Convitto Nazionale UMBERTO I

La Direzione fa noto che ammette semiconvittori per la Scuole Elementari.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
Il successo di M.lle FERNANDEZ-TODO

Ieri sera la valente coppia *M.lle Fernandez-Todo, Fetegantissima*, è stata molto applaudita e festeggiata nella sua serata d'onore. A M.lle Fernandez vennero offerti molti fiori. Sono piaciute assai le nuove danze da salon originalissime e quelle vertiginose del *Prof. Todo* e di *Miss Erodias*. Oggi e domani ultime repliche di *Chimere* di Luigi Chiarelli con *Hesperia, Ugo Piperno* e *Livio Pavanelli*. Lunedì 11:

" Il conte Carl'ascì o il viscosto Giovanù „

E' una bizzarra favola di *Lucio d'Ambra* il creatore di tante visioni cenili e ne sono interpreti: *Rosetta d'Aprile, Tatiana Gorka, Achille Vitti, Renato Piacentini, Luciano Lori, Alberto Gabrielli* e *Diomede Procaccini*.

AI CINEMA ROYAL
è visibile la *Tigre sacra*

Nelle vetrine del *Cinema Royal* è visibile la fotografia della celebre *Tigre sacra*, finalmente giunta dalle lontane Indie. Lunedì il maestoso felino verrà presentato al pubblico. Oggi e domani ultime repliche di

" Il perfetto amore .. di R. BRACCO

nella sala e piacevola interpretazione di *Mercedes Brignone* e di *Armando Falconi*. La brillante commedia del Bracco continua ad ottenere il favore degli spettatori del *Royal*.

Il generoso eroismo di SAETTA al "Cinema Italia,,

Saetta compie per la sua regina prodigi di valore: egli la salva, la protegge, la difende e alla per lei serveramente la morte. E finalmente *Saetta salva la regina!...* con immenso successo. Oggi e domani ultime repliche.

" Le isole insanguinate „

Lunedì avremo questo avventuroso lavoro della *Tirrena-Film*, che si svolge in un caratteristico arcipelago insepolato e pittoresco. Ne è protagonista la graziosa *Fernanda Fassy*.

CINEMA BORSA
Si rinasce in altri esseri?

Una grandiosa film tedesca risponde a questa domanda, che assilla di continuo la mente degli umili e dei sapienti. L'anima rinasce un'altra volta, a traverso i secoli, nel mortale involucro di altri esseri! La film spettacolosa andrà in scena lunedì, 11, al *Koriz*. Inoltre oggi e domani avremo le ultime repliche della comicità comune, che la Pola Negri.

SALONE GHERSI
Ultime repliche di *Notturni*

Cleretta Rossi e *Georgette Farabone*, dopo cinque giorni di continui successi nelle repliche di « *Notturni* » stanno per lasciare lo schermo del *Ghersi*. Lunedì 11:

" La casa in rovina „

E' la drammatica storia della famiglia di un grande finanziere, condotta alla rovina dalle cattive speculazioni del padre e dalla spensieratezza dei figli. In « *La casa in rovina* » sono interpreti: il comm. *E. Salvini, Elena Lunda, Camillo De Riso* e *Elsa d'Auro*.

NAZIMOVA

Chi è costei? E' la grande sorpresa tenuta in serbo dal *Salone Ghersi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
L'ultima retata di PATATA

Sansonia è stato avvertito che i suoi nemici, Markus e compagnia, vogliono appiccare il fuoco alla sua villa e passeranno sotto il ponte Rosso. Patata ha allora un'idea... Una forte rete è tesa sotto il ponte, legata ad una locomotiva, in modo da sollevare fino a Patata trionfante, una grandiosa pesca... Oggi e domani ultime repliche di *I figli di Sansonia*. Lunedì, 11 ottobre, avremo

" Justitia! „

interessantissimo film di misteriose avventure, della quale è protagonista *Astren*, la donna mascherata. *Polidor* impersona Birillo, un servo comicissimo e ginnasta fenomenale.

Varietà Maffei

Domani, al Maffei, debutto di Elena di Torino, nel suo numero di canto e danza. Continuato successo di Nicuzza, Aries e Francois, Marengo e Singer.

L'orribile disgrazia di un giovane provocata da un'imprudenza

All'Ospedale Mauriziano è stato ieri portato, trasportato dal personale della tramvia a vapore della linea di Grugliasco un giovane di diciotto anni, tal Vittorio Boero, da Garbole di Rivalta, il quale aveva le gambe orribilmente stritolate. I dottori Anglesio e Marza dovettero immediatamente amputargli entrambi gli arti nella speranza di salvargli la vita, ma le condizioni del giovane sono gravissime e si teme debba soccombere. Il Boero, a quanto si apprese da coloro che l'avevano trasportato all'ospedale, si dirigeva verso Orbassano in bicicletta; quando, essendo sopraggiunto il treno tramviario che andava nella sua stessa direzione, egli ebbe la brutta idea di aggrapparsi ad un cancelletto della terza vettura per farsi trascinare lui e la bicicletta. Disgraziatamente, per fun brusco sobbalzo, il Boero cadde dalla bicicletta e andò a cadere sotto le ruote della pesante vettura, rimanendo colle gambe stritolate! Fu con un convoglio di ritorno a Torino che si provvide al suo trasporto al Mauriziano.

Una impresa brigantesca
Custode aggredito da sette individui mascherati

In Borgo S. Secondo — a quanto ci consta — è stata compiuta una impresa brigantesca da un gruppo di sette individui mascherati, la cui scopo di stabilimento, affidato alla custodia di un ex-brigadiere di carabinieri. Essi erano riusciti ad introdursi nel locale, quando il custode li sorprese e, per intimorirli, esplose tutti i colpi della sua rivoltella. Ma i malandrini non abbandonarono affatto la delittuosa impresa, e prima che il custode avesse avuto il tempo, lo affrontarono, riducendolo all'immobilità. Mentre due degli individui mascherati tenevano fermo il custode, gli altri cinque si impadronirono di una motocicletta, del valore di alcune migliaia di lire, di qualcosa d'altro, e si allontanarono dopo aver minacciato il custode. Il fatto è stato denunciato alla Questura.

La sorveglianza dei "Cittadini dell'Ordine,,

La scorsa notte verso le ore 3.30 il Controllore dei « Cittadini dell'Ordine », signor Giacomo Deledda, vide in via S. Donato vicino al N. 68, un individuo fermo in atteggiamento sospetto. Data l'assoluta oscurità del luogo l'agente fece per avvicinarsi per sapere che cosa facesse, ma l'individuo, vistosi scoperto, si dava attraverso i campi a veloce fuga. Il Controllore allora ispezionò minutamente la località e vicino ad una finestra che mette all'ufficio-cassa della Concoria Fratelli Fiorio trovò una assicella lunga tre metri e constatò pure che la cancellata di detta finestra era stata scardinata mediante delle leve. Diede avviso al portinaio, e durante tutta la notte attese con maggiore assiduità alle località vicine nella speranza di poter ritrovare la persona che al suo arrivo dovette abbandonare l'impresa ladresca, che riuscendo gli sarebbe stata certo molto remunerativa.

Commerciante straniero derubato in treno

Il signor S. M. Naidu, commerciante di Singapore, giunto a Torino per affari, ha denunciato all'autorità di Polizia che in treno, sul percorso Milano-Torino, è stato derubato di una valigetta contenente oltre tremila lire in denaro e varie carte personali per lui importantissime. Il signor Naidu spera che i ladri vogliano almeno (come qualche volta accade) restituirgli i documenti inviandoli al Municipio od alla Questura.

Il cesto coi globi di vetro

Il penultimo disoccupato e senza fissa dimora Giuseppe Omodei fu Luigi venne tratto in arresto perchè sorpreso di notteruppo con un cesto nel quale erano quattro grossi globi di vetro a tinta lattea e forma di pera, racchiudenti le relative lampadine, ed altre sette lampadine elettriche più piccole. L'Omodei non seppe giustificare la provenienza di quella strana merce e perciò fu mandato in carcere, poichè si ritiene che globi e lampadine siano stati rubati.

Furti e arresti

Ignoti entrarono nella fonderia Cavalchini in Corso Brescia, 17, e vi rubarono Kg. 300 di composizione di stagno e 50 Kg. di stagno puro del valore complessivo di L. 1600.

— Altri ignoti entrarono

ULTIME NOTIZIE

Giolitti parla dell'Italia all'America

" Il lavoro soltanto può risanare il mondo sconvolto "
Il controllo e l'elevazione operaia - La crisi socialista e Lenin

Roma, 8, notte.

Il corrispondente romano dell'United Telegraph ha avuto col presidente del Consiglio on. Giolitti la seguente intervista, di cui qualche giornale ha pubblicato il sunto:

« Quello che occorre sopra di tutto — ha detto l'on. Giolitti — è la pace, una pace definitiva che permetta la ripresa dei normali rapporti internazionali; perchè senza normali rapporti non sono possibili gli scambi e senza scambi non è possibile il lavoro. Ed il lavoro soltanto può risanare il mondo sconvolto ». Questo — commenta il giornalista — è il concetto principale del Presidente del Consiglio italiano, concetto sul quale egli ha sinceramente insistito, ed è l'obbiettivo maggiore della sua politica estera: tanto che a Lloyd George, che, nel loro primo incontro, gli chiedeva cosa gli stesse più a cuore, egli semplicemente rispose: « la pace del mondo ».

« L'on. Giolitti — prosegue l'intervista — è sorpreso che i recenti movimenti operai italiani abbiano formato motivo di preoccupazione in Europa. Egli ha dichiarato che, in fondo, il salario dell'operaio italiano non supererà in media le diciassette lire quotidiane, il che, con l'attuale depressamento della moneta, importa meno di un dollaro. Colla recente aspra lotta fra industriali ed operai, tale salario è ora portato a ventuna lira, ciò che equivale tuttavia ancora a meno di un dollaro. « Notizie inesatte e false — ha detto l'on. Giolitti — sono state diffuse all'estero, anche per quanto riguarda il controllo. Un certo equivoco può essere ingenerato dalla differenza enorme di significato che la parola « controllo », pur essendo quasi identica, ha nelle due lingue, inglese ed italiana: il « controllo » in America come in Inghilterra è comando, è proprietà; mentre in italiano significa « verifica ». Lungi dal bolscevizzare l'industria italiana, credo che in questo modo le si giovi, perchè l'operaio, conoscendo le vere condizioni della sua fabbrica, riduce le sue pretese in proporzione degli utili veri; e può sparire, in tal modo quella nociva diffidenza dell'operaio verso il padrone. D'altra parte questa elevazione operaia può riuscire pure utilissima alla produzione, in quanto crea uno stimolo più vivo di lavoro (...ripeto, è la sola via di salvezza per il mondo.

« Del resto, la questione del controllo — in senso italiano — è tutt'altro che una novità; perchè fu ventilata perfino a Parigi, in seno alla Commissione per la legislazione internazionale del Lavoro, istituita dal Consiglio supremo interalleato, che, [illegible] del lavoro, proponeva il diritto [illegible] del lavoratore sulla gestione [illegible] agricola, come risarcimento [illegible] patrici di tutto il mondo per [illegible] ti per la guerra. E l'Ufficio [illegible] del Lavoro, istituito a Ginevra dal Trattato di Versailles, sta [illegible] a volta, organica inchiesta; e nel questionario [illegible] ni, agli enti, alle organizzazioni [illegible] impostato il problema del controllo [illegible] e aziende. Attribuendo agli [illegible] il loro esatto valore, cadono [illegible] allarmi sulle condizioni dell'Italia ».

« ... quanto alla scissura del partito socialista — ha continuato l'on. Giolitti — manifestatasi in questi giorni nelle riunioni della Direzione del partito a Milano, nulla si può dire di sicuro, perchè un movimento potrà essere deciso soltanto dal Congresso del partito, che si adunerà fra qualche mese. Ma si può pensare che i veri socialisti italiani non vorranno ridurre il loro partito l'appendice di un partito socialista straniero, nè metterlo sotto la direzione di Lenin, come credo che Lenin non accetterebbe sulla direzione del partito socialista russo una ingerenza od un controllo italiani. Le condizioni dei due paesi, del resto, sono profondamente dissimili, etnicamente, economicamente e socialmente. L'Italia, paese di millenaria civiltà, trae le sue perenni sorgenti di vita dalle più ardite trasformazioni e dalla progressiva evoluzione. E l'America, grande democrazia, che sa intendere l'essenza della nostra civiltà, può apprezzare appieno lo spirito di una politica fondata tutta su un criterio di equità sociale ».

Harding contro il Trattato di Versailles

Raimoless (Java), 8.

Il senatore Harding, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, appena giunto a Desmoines, ha pronunciato dal treno un discorso dinanzi alla folla che era ad attenderlo. In questo discorso egli ha dichiarato che l'America non era egoista nè si teneva sulla riserva. « Il nostro paese — egli ha detto — non lascierà mai che un consiglio di Potenze straniere sieda a Ginevra per dire agli Stati Uniti ciò che essi devono fare. Noi vogliamo adempiere la nostra missione negli affari del mondo ». Interrogato sulla questione irlandese, Harding ha dichiarato: « Io non sarei maggiormente disposto a dire ad un inglese ciò che dura essere fatto in Irlanda, di quanto sono disposto a permettere ad un inglese di dettarci una politica alle Filippine ». Rispondendo a parecchie domande relative ai una pace separata con la Germania Harding ha detto che egli non penserà affatto che una tale misura divenga necessaria. Sulla Lega delle Nazioni, il senatore ha dichiarato che la Lega non potrebbe certamente indurre gli Stati Uniti a partecipare ad una guerra senza che il Congresso intervenga, ma, egli ha aggiunto, se noi entrassimo nella Lega ed accettassimo gli obblighi del patto di Parigi, ed il Consiglio della Lega decidesse che noi dovessimo inviare i nostri figli per prendere parte alla guerra in virtù del Patto, in questo caso il Congresso sarebbe obbligato ad inviarli, altrimenti noi ci renderemmo colpevoli della più grande slealtà. Prendendo poi successivamente la parola in una sala gremita, il senatore Harding si è pronunciato contro il patto firmato a Versailles. Non è un'interpretazione che io cerco, egli ha detto, ma un rigetto. Il senatore ha dichiarato pure che egli farebbe tutto il possibile per assicurare una associazione delle nazioni che salvaguardi in modo definitivo la sovranità degli Stati Uniti e riconosca la loro libertà d'azione.

Un giudizio di Lloyd George
sul Presidente del Consiglio italiano
Le urgenti questioni interne inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Avvicinandosi la riapertura della Camera dei Comuni, il mondo politico inglese è in pieno risveglio. L'ironia delle cose vuole che la questione intorno alla quale si cozzeranno gli eterni armeggi di parte sia quella dell'Irlanda, esattamente come al principio della guerra. La questione industriale, che pure è mille volte più grave di quella irlandese, arriva soltanto come seconda sul terreno delle controversie. La situazione internazionale non sembra giungere che terza. E tutto questo prova come anche in Inghilterra la politica parlamentare debba fare ancora dei progressi prima di giungere a quella perfezione che si fonda sul senso della realtà. Comunque Asquith e diversi altri statisti liberali hanno sfoderato progetti di soluzioni per l'Irlanda, che sono naturalmente in contrasto con quello proposto dal Governo e da lord Edward Grey: questi sta esponendo sulla *Westminster Gazette* uno suo proprio, che però gli Irlandesi hanno già respinto. Ma il fine immediato di questi pronunciamenti sull'Irlanda, precisamente di quelli asquithiani, è di riprendere una viva opposizione al Governo di Lloyd George.

L'idea di Asquith sarebbe di stipulare fra l'altro una alleanza con i laburisti; ma la più parte di questi ultimi rimane piuttosto fredda. Ad ogni modo, di fronte a questa ripresa oppositrice, Lloyd George è stato costretto a visitare il suo Galles per pronunciarvi una serie di discorsi in difesa della coalizione che egli continua a presiedere. Questi discorsi erano attesi con molto interesse, perchè il primo ministro avrebbe evidentemente dovuto parlare non soltanto di politica interna. Ma il primo di essi, pronunciato oggi stesso, si risolve in un elogio generico della coalizione ministeriale ed in un appello al paese perchè continui ad appoggiarlo in vista della gravità dei tempi. È curioso come da 2 anni dall'armistizio il primo ministro debba ancora avvertire il paese che « tremende difficoltà si prospettano » ed insistere che per affrontarle occorre mantenere la stessa unione intorno al governo del giorno, come durante la guerra. Siccome Lloyd George ripete questi rilievi con parole quasi identiche da due anni, non si può dire che la causa della pacificazione e dell'ordine abbia fatto grandi passi nei 24 mesi circa dacchè la guerra europea si considera finita. Egli ha polemizzato specialmente con Asquith, dimostrando in tal modo che il vecchio *leader* popolare conserva una certa potenzialità; ed ha anzi cercato di aprirgli l'uscio, come mai si volesse coalizzare anche lui, sostenendo in tal modo il principio della coalizione di partito per far fronte alle circostanze attuali in tutti i paesi. Lloyd George ha citato anche l'esempio dell'Italia; ed a questo riguardo ha detto:

Saggezza politica e patriottismo

« Ebbi ultimamente l'onore di incontrarmi con quello statista liberale, veterano, che si trova ora alla testa del Governo d'Italia. Lo incontrai a Ginevra. L'on. Giolitti è un liberale. Egli ha combattuto le battaglie del liberalismo per tutta la sua vita; ed è ormai vicino agli 80 anni. Ma voi non credereste alla sua età guardando al suo aspetto. Ebbene: poche settimane addietro egli tornò al potere per formare il suo quarto Governo. Egli formò dunque un Governo di partito? Giolitti è un uomo troppo saggio per far questo. Egli è un uomo troppo sperimentato per ricorrere ad un puro Governo di parte. Inoltre Giolitti è un patriota troppo grande per tentare un espediente simile, perchè egli conosce che ciò non risponde ai bisogni dell'Italia. Giolitti invece chiamò al suo aiuto degli uomini che egli per tutta la sua vita era venuto combattendo. Io incontrai poche settimane fa uno dei suoi ministri; ed egli mi disse che quando fu invitato a partecipare al Governo di Giolitti, egli gli disse: « Ma io non ho affatto mutato le mie opinioni nei riguardi della vostra politica passata ». Orbene la risposta di Giolitti fu questa: « E' appunto per ciò che vi domando di entrare nel mio Governo: perchè io voglio uomini di tutti i partiti, affinchè mi aiutino a salvare l'Italia ».

La pace con la Russia

Questo simpaticissimo accenno di Lloyd George anche alla saggezza politica e insieme al patriottismo di Giolitti fu calorosamente applaudito dall'uditorio. Riprendendo poi il filo del discorso, « lo scopo di raggiungere — ha dichiarato, o meglio confessato, Lloyd George — è ancora e sempre la pace all'interno ed all'estero. Il mondo non può procedere nei suoi affari senza un'atmosfera di pace, senza uno spirito rinchiuso nella frase biblica. « Pace sulla terra tra gli uomini di buona volontà ».

Così disse Lloyd George. Ma non appena scese dalla teoria alla pratica, parlando della Russia, non seppe dare notizie più illuminanti e rincuoranti che i brevi accenni seguenti: « Non è facile fare la pace colla Russia. Il Governo russo rende difficile la pace. Esso non suscita fiducia, e viene meno ai suoi impegni. Pretende di voler fare la pace; e poi cerca insidiosamente di avvelenare l'atmosfera di tutto il nostro paese. Il Governo di Russia concerne i soli russi; ma il Governo d'Inghilterra concerne tutti noi altri inglesi. Perciò è nostro bisogno essenziale, ove occorra, di affrontare i malintesi ed i travisamenti, cercando di eliminarli. Io credo conciliabile di cercare di tenere la via di mezzo, benchè facendo questo si sollevino le proteste dei due estremi ».

L'interpretazione delle frasi suddette è piuttosto difficile, ma probabilmente esse vogliono dire che, ad onta dei peccati attribuiti al Governo russo, Lloyd George resta convinto della necessità di raggiungere la pace con essa e da questo fine segue ancora costantemente quella via di mezzo che egli si è prefisso, ma che finora — giova riconoscerlo — non ha raggiunto niente nei molti anni che sono intercorsi dalla proposta lloydeorgiana dei convegni di Prinkipo. Speriamo che essa valga almeno al raggiungimento della pacificazione in un periodo minore di quello trascorso senza risultati.

La minaccia dei minatori

Quella alla Russia è stata la sola allusione specifica del primo ministro riguardante alla situazione internazionale. Egli ha più lungamente parlato della situazione interna, concludendo che « il liberalismo non è mai stato forte come oggi, nè il Governo è mai stato più popolare ». Egli si diffuse naturalmente sulla questione operaia, avvertendo che la pace entro il paese è « estremamente essenziale ». Ed ha soggiunto: « Prima della guerra gli operai in isciopero in Inghilterra erano in media 800.000 all'anno; nel 1910 invece il loro numero salì a due milioni e mezzo. Ora c'è da risolvere la formidabile questione dei minatori, la cui produzione essendo di natura tutta speciale, porchè provvede ad un bisogno alimentare, concerne direttamente la intera comunità. La mia attitudine di fronte ad un movimento di questo genere — ha detto Lloyd George — è di osservare una assoluta equità e senso di giustizia e di equilibrio nell'esaminare ogni domanda avanzata da uomini che contribuiscono alla ricchezza della nazione. Ma se una minoranza creda di potere imporsi ad una comunità, negandole gli alimenti necessari alla vita, allora il Governo democratico, quale è quello del nostro paese, finisce: comincia invece il regime dei Soviets, come in Russia. E se non si resiste per la prima volta a domande simili, non si può resistere la seconda volta. Qualunque cosa accada, io sono risoluto a non arrendere i diritti della comunità ». Non di meno Lloyd George si è manifestato ottimista sull'esito della controversia con i minatori, ed ha tessuto un panegirico di Robert Smillie, che fino a poco tempo fa anch'egli noverava fra i « leaders » più bolscevizzanti del paese.

Da ultimo il Primo Ministro lanciò l'appello all'unione « per salvare la nazione, per salvare l'Europa, per salvare il mondo ». Poi disse che l'« home rule » verrà data all'Irlanda da un Governo di coalizione.

M. P.

Le trattative per la pace russo-polacca
continuerebbero a Vienna o a Praga?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

La firma del protocollo dei preliminari di armistizio, avvenuta a Riga, è commentata con molto interesse dalla stampa bolscevica, la quale mette in rilievo gli sforzi che ora la Polonia sembra dedicare alla questione della Slesia Superiore. Le trattative per la pace saranno continuate quasi immediatamente a Vienna oppure a Praga. I particolari sulla conclusione del protocollo per l'armistizio restano ancora quasi ignorati, poichè le discussioni avvennero nella maggiore segretezza, e la maggior parte delle volte personalmente fra Joffe e Domski. L'arrivo del ministro degli esteri principe Sanisha a Riga viene messo in relazione con la notizia già trasmessavi ieri, secondo la quale a Riga si dovrebbe recare in questi giorni anche il commissario per gli affari esteri Cicerin. Nella discussione fra i due ministri degli esteri si sarebbe trattato principalmente del compito che sarebbe da affidarsi in futuro alla Lituania, la quale dovrebbe rappresentare uno Stato cuscinetto fra la Russia e la Polonia.

Le elezioni amministrative

In provincia di Cuneo

Cuneo, 8, notte.

Domenica, 10 corrente, avranno luogo le elezioni in altri 10 Mandamenti e rispettivi Comuni. Ecco le candidature liberali e democratiche al Consiglio provinciale:

Circondario di Cuneo: Peveragno: Dottor comm. Guglielmo Abate, [illegible]; Boccavingue: Ing. Domenico Firinoli; Dronero: S. E. Solari, portato dai liberali-democratici di quel Mandamento, nonostante che il Direttorio del partito abbia deliberato di portare la candidatura dell'on. Solari a Cuneo. *Circondario di Saluzzo*: Sampeyre: S. E. Di Saluzzo, uscente; Sanfront: Comm. avv. Achille Mola, id.; avv. Giovanni Battista Filia, id. *Circondario di Alba*: Canale: Avv. Caramelli, uscente. *Circondario di Mondovì*: Ormea-Pamparato: Avv. Achille Galliano; ma da liberali del luogo è stata pure proclamata la candidatura del senatore Giacomo Calleri. Per i Mandamenti di Cortemilia (Alba) e di Bagnasco (Mondovì) i democratici non hanno candidati. Colà la lotta rimarrà circoscritta rispettivamente al clericale ing. Canonico, del Genio civile di Cuneo, al socialista dottor Gauthier, al popolare ing. Mazzarelli. I socialisti presentano candidature in tutti i Mandamenti, mentre i popolari finora non hanno proclamato ufficialmente i loro candidati che a Revello, a Canale, a Cortemilia, a Bagnasco, a Ormea-Pamparato.

Successi socialisti nel Reggiano

Reggio Emilia, 8, notte.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni amministrative nei mandamenti di San Polo d'Enza, e Brescello. A San Polo d'Enza, tanto nelle comunali che nelle provinciali, vinsero con notevole maggioranza i socialisti. E così pure a Ciano d'Enza. Verzano sul Grostolo per la prima volta è stato conquistato dai socialisti. Per la Provincia hanno vinto pure i socialisti. A Quattro Castella i socialisti ottennero 593 voti di maggioranza nelle comunali e 685 nelle provinciali sui popolari. A Brescello un'altra vittoria socialista, tanto nelle comunali che nelle provinciali. A Boretto per pochi voti sono rimasti soccombenti i socialisti. A Poviglio i socialisti hanno conquistato il Comune e la Provincia.

Una protesta della Confederazione del Lavoro

Milano, 8, notte.

La Confederazione generale del Lavoro ha diramato una protesta per le pubblicazioni fatte in nome della Confederazione, di pretese rivelazioni da parte dei commissari confederali recatisi in Russia e dichiara che a tali pubblicazioni la stessa Confederazione è assolutamente estranea, tanto più che non ha ancora definitivamente completato il proprio lavoro. La relazione verrà resa pubblica solamente quando sarà completata ed autorizzata.

Audace evasione di tre detenuti
dal carcere di Pinerolo

Pinerolo, 8, notte.

In una cella a piano terreno del nostro carcere giudiziario erano ospitati certi Casavecchia Carlo di Lamporici; Bertier Marco, residente a Torino in corso Bramante, 86; Aghemio Domenico, residente a Torino, in corso Verona, 27, e Baretta Giovanni. I primi tre pericolosi pregiudicati in linea di rapina, furti e falsi. Del piano audace non si rese complice il Baretta, il quale solo mantenne il silenzio. I detenuti si procurarono clandestinamente due spranghe in ferro. La sera del 6 il Casavecchia, non entrò in cella senza che la sua assenza fosse notata dal capo guardia durante la ispezione serale. Mediante le spranghe in ferro scassinarono la serratura del cancello interno della cella. Passata la ronda il Casavecchia uscì dal suo nascondiglio, ed aperì la porta di legno della cella chiusa dall'esterno mediante semplice chiavistello.

Il Bertier e l'Aghemio uscirono. I tre detenuti salirono allora al piano superiore e dopo scavalcato un cancello e mediante scasso entrarono in una camera occupata da una guardia, che i tre sapevano in quella notte assente. Senza che fosse udito alcun rumore, venne praticato un largo foro nell'inferriata della finestra, da cui i tre scesero con facilità sul tetto di un magazzeno che serve di legnaia al Municipio. Annodate due lenzuola ad un trave si calarono nel cortile, da cui, scassinata la porta carraia, si trovarono sulla via di fronte alla Sotto-Prefettura. La porta d'uscita si trova a meno di dieci metri dal Corpo di guardia ed a pochi passi dal Corpo delle guardie municipali. I tre pericolosi malfattori sono tuttora uccelli di bosco.

Milano senza energia elettrica
e senz'acqua potabile per un giorno
La sciopero degli elettricisti composto nella serata

Milano, 8, notte.

Come vi ho telefonato quest'oggi, improvvisamente stamane, poco dopo le 9, i tramvai si sono fermati. Questo è stato il primo sensibile poco gradito che Milano ha avuto dell'inizio dello sciopero degli elettricisti. Nessuno se lo aspettava; e nessuno o pochi ne sanno ancora le ragioni. Questa sera la città è rimasta in gran parte al buio. Erano illuminati soltanto alcuni negozi e quelle case che hanno l'energia elettrica della Società Edison; poichè lo sciopero è scoppiato soltanto nelle officine dell'Azienda Elettrica Municipale. Gli operai di queste officine hanno bensì chiesto la solidarietà degli operai della Edison, ottenendolo subito; ma il Prefetto ha fatto in tempo a fare occupare militarmente la centrale della Edison, assicurandone il funzionamento. Verso mezzogiorno venivano pure occupate militarmente tutte le altre officine elettriche della Edison: e cioè quella di via Fabbro e della Fontana di Corso. Parecchi carabinieri e guardie regie sono partiti a mezzogiorno per prendere possesso anche della Centrale di Paderno Dugano, che pure appartiene alla Edison.

Le cause dello sciopero dell'Azienda Elettrica Municipale si riallacciano alle controversie che ebbero tempo addietro larga eco nella cronaca. La questione che virtualmente era risolta, si è riaccesa, non per i motivi che l'avevano determinata allora, ma perchè gli operai vedevano nel ritardo nella applicazione del concordato una inspiegabile renitenza; e per non aspettare più oltre hanno attuato questo sciopero bianco.

Appena avuta notizia dello sciopero, si radunarono in Municipio alcuni assessori, il questore, comm. Gatti, il direttore dell'Azienda Elettrica, ing. Gonzales, il segretario della Camera del Lavoro Benzi. La discussione si è iniziata prima separatamente; quindi, verso le 12 tutti i convenuti si sono riuniti nel salone che precede il Gabinetto del Sindaco. La discussione si è protratta per tutto il pomeriggio. Dopo una breve sosta, alle 17, la ritunione è stata ripresa ed è terminata alle 19. L'accordo è stato raggiunto, avendo l'Azienda Elettrica Municipale preso impegno che entro lunedì prossimo sarà completato l'inquadramento del personale, tenendo per base il progetto presentato dagli operai. Era corsa poi la voce che come il Consiglio di amministrazione dell'Azienda, composto in massima parte di socialisti, avesse rassegnato le proprie dimissioni, ritenendo lo sciopero precipitato e ingiustificato. Ora però questa notizia è stata smentita.

Nella serata le linee tramviarie sono state riattivate verso le 22; così pure l'illuminazione elettrica è stata in parte riattivata. A causa della mancanza di energia elettrica, oggi gli impianti dell'acqua potabile non hanno potuto funzionare. Perciò per tutta la giornata di oggi è venuta a mancare anche l'acqua.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Spara per la seconda volta contro il conduttore. — Una scena di sangue si è svolta oggi nel ristorante della Cooperativa, nel cortile del palazzo di Giustizia. Un giovane signora, elegantemente vestita, accompagnata da un giovanotto, si è avvicinata ad un tavolo dove erano seduti l'on. Sandulli, l'avv. Lacceti e l'ex maggiore di fanteria Giulio Fratellini, ha estratto dalla borsetta una rivoltella, ed ha lasciato partire a bruciapelo un colpo all'indirizzo del Fratellini, che è rimasto gravemente ferito al collo. Mentre alcuni degli astanti cercavano di immobilizzare l'omicida, il vicino deputato della Puglia la ferì con altri colpi e stata tratta in arresto e accompagnata all'ufficio di pubblica sicurezza del Tribunale. Essa è la signorina Giuseppina Marasco, di anni 25 da Napoli, impiegata di commercio, ha raccontato che due anni or sono conobbe il Fratellini, allora maggiore di fanteria, che dopo una corta assidua lo disilluse e lo mollò per le chiese la mano. Il fidanzamento durò circa un anno e in una sera, dello scorso autunno il Fratellini riuscì a sedurre la Marasco, promettendo sempre che l'avrebbe presto sposata. I mesi intanto passarono. E il Fratellini si allontanò da lei. In una sera dello scorso aprile la Marasco affrontò l'ex fidanzato e gli sparò contro un colpo di rivoltella, procurandogli una lieve ferita. La causa che ne seguì dovrà discutersi oggi alla decima sezione del Tribunale penale; e il Fratellini, in stessa della chiamata, si trattenne col suo difensore nel ristorante, quando fu aggredito dalla Marasco. Questa, assieme al giovane che l'accompagnava, identificato per il fratello Alfredo, è stata trattenuta in arresto.

ULTIME DI CRONACA

Il ministro Peano a Trento

Ieri sera il ministro Peano avrebbe dovuto ripartire per la Capitale. Invece partirà per Trento, dove è stato incaricato di rappresentare il Governo alla cerimonia di domenica per la celebrazione dell'unione della Venezia Tridentina al Regno.

Adunanze elettorali

Si è riunito il Consiglio generale del Gruppo unitario liberale riformatore nella sede centrale di corso Ponte Mosca. 20. Erano rappresentate le dodici presidenze divisionali, qualcuna delle quali, venuta delle frazioni più eccentriche di Barca, Ponte Stura, ecc. Intervenne anche il senatore Teofilo Rossi, che, dopo calorose parole di saluto dell'ex-consigliere comunale cav. Luigi Grassi, fu chiamato a presiedere l'assemblea. Il senatore Rossi, accolto da vivissimi applausi, fece un'ampia relazione delle condizioni in cui dovranno svolgersi le elezioni amministrative concludendo coll'augurio che possano riunirsi tutte le forze costituzionali.

Il cav. Luigi Grassi trattò quindi dell'opera svolta dal Consiglio direttivo, dicendo che l'azione del Gruppo unitario liberale deve essere ispirata ai più alti principi di solidarietà politica e di disinteresse, cioè portando al blocco liberale il peso delle sue forze e delle sue organizzazioni, assumendosi disinteressatamente l'organizzazione delle 60 Sezioni del VII Mandamento, nulla chiedendo, cioè, non presentando candidature proprie.

Comunicò il testo del manifesto che dovrebbe essere lanciato alla cittadinanza, quale espressione dei principi del G. U. L. R. e chiese su ciò il parere dell'assemblea, esprimendo il desiderio che tale manifesto sia firmato da tutto il Consiglio generale.

Aperta la discussione, parlarono il senatore Teofilo Rossi, Craveri Francesco, Rigis Francesco Martino, Rossetti Costantino, prof. Sereno Ottavio, Ricchiardi Costantino, Bastico Francesco, Leonelli Emilio, Richetto Giuseppe, dopo di che il manifesto fu approvato. Venne pure approvato l'operato della Presidenza, col seguente Ordine del giorno: « Il Consiglio generale del G. U. L. R. udita la relazione dell'opera svolta dalla Presidenza, ed approvando incondizionatamente tale linea di condotta, delibera: di partecipare con le proprie forze elettorali al blocco liberale, di rinunciare a designazioni di candidature al Consiglio Comunale, per mantenere alla propria adesione un carattere morale contingente; di lanciare alla cittadinanza ed al corpo elettorale il manifesto all'unanimità approvato dall'adunanza; di assumersi, con le proprie Presidenze divisionali, il compito di dirigere tutti i lavori elettorali per la 60 Sezioni del VII Mandamento ».

Muore schiacciato
da un grosso pezzo di ferro

Il funesto accidente è avvenuto ieri, nello stabilimento delle Ferriere Piemontesi, di via Caserta. Il carpentiere, Pierino Brancante, di anni 32, abitante in via Pinelli, 23, aveva avuto l'incarico di far scendere dall'alto un grosso e pesantissimo pezzo di ferro assicurato ad una fune, ed egli compiva tale lavoro lentamente, quando improvvisamente la fune, ch'egli lasciava scivolare poco a poco per calare il peso, si ruppe. Il pezzo di ferro precipitò dall'altezza di tre metri e colpì in pieno il disgraziato giovane, schiacciandolo. Alcuni operai accorsero in suo aiuto e lo raccolsero boccheggiante. Da suo cognato Guglielmo Debernardi e dall'operaio Erminio Marenchi, entrambi lavoranti nello stesso stabilimento, il Brancante fu trasportato d'urgenza al S. Giovanni, ma il dottor Bettazzi, accorso sollecito col dottor Malno, constatò che era già spirato. Il peso gli aveva prodotto la frattura del bacino, provocando una violenta emorragia interna.

LA TEMPERATURA

Le Stazione Barbetti ci comunica:

Pressione barometrica: 747.

Temperatura massima del giorno 7 + 17,0
Temp. minima di la notte dal 7 all'8 + 6

Stato Civile di Torino

8 ottobre 1920.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Lorenzani Romolo con Belli Ida — Prato Tommaso con Rosetti Michelina.

MORTI: Rinaudi Giuseppina fu Giuseppe, d'anni 67, di Inverso Pinasca, casalinga — Merlino Caterina nata Carità, id. su di Nole, casalinga, via Pollenzo, 18 — Stratoni Luisa vedova Perrin, id. id. di Biella, casalinga, via Venaria, 30 — Andrio Angelo fu Vincenzo, d'anni 80, di Casalborgone, pensionato, via San Donato, 12 — Cozzolino Lucia ved. Campis, id. 81, di Pisa, casalinga, piazza Solferino, 3 — Jordini Marco fu Andrea, id. id. di Valfuggia, calzolaio — Francesia-Villa Eugenia fu Lorenzo, id. 70, di Parigi, cameriera — Maria Peter fu G. B., id. id. di Voltaire, religiosa — Pendelli Attilio di Giovanni, id. 7, di Narzole, trovatello.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresovi 14, di cui 4 domiciliati 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Pozzo Giovanni, gerente.

Domenica, 10 corr., proveniente da Padova, arriverà a Robassomero, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, la salma del compianto:

PERINO GUIDO
Soldato automobilista

mancato all'affetto dei suoi cari il 25 dicembre 1918.

I genitori, le sorelle e i parenti tutti ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno unirsi a loro per tributare l'ultimo omaggio al caro estinto.

I funerali avranno luogo alle ore 15.30 del 10 corr. partendo dalla casa paterna.

Non si mandano partecipazioni personali.

Robassomero, li 9 ottobre 1920.

(Prem. Impr. Pompe Funebri Cristofano, Tel. N. 9).

EMILIO MENALDINI e consorte BIANCA PERALDO, commossi dal gentile omaggio e dalla dimostrazione d'affetto prodigati al loro amato ed indimenticabile

Giannino

rapito a sui 3 anni, mentre più bella gli sorrideva la vita, riconoscentissimi ringraziano i parenti tutti, gli inquilini del N. 12 e 16, gli amici, la buona commessa Domenica, tutti i conoscenti e quanti vollero con tributo di fiori, di lagrime e di pietà, cercare di alleviare il loro inenarrabile strazio, e la Prof.ssa Ternati Maroni che volle con parole gentili e affettuose dire al Cimitero l'ultimo addio.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-58).

Ieri 8 ottobre alle ore 9 dopo breve penosissima malattia mancava all'affetto dei suoi cari

SAETTONE Dott. ERNESTO
FARMACISTA

La Moglie VITTORINA SOTTIONE, il figlio RENZO, la Suocera GIUSEPPINA ALBERTI ved. SOTTIONE ed i parenti tutti prostrati da tanta sventura danno il triste annuncio.

Non si mandano avvisi in particolare e si ringrazia quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

La sepoltura avrà luogo a Viù, domenica alle ore 10.

La SOC. AN. FREUND, BALLOR & C. di Torino partecipa con immenso dolore la perdita della Signora

GIULIA FOLONARI MILESI

madre del suo Consigliere d'Amministrazione Ing. Giuseppe Folonari, avvenuta in Cellatica (Brescia) il 6 corrente.

Torino, 8 ottobre 1920.

Giovedì, nel pomeriggio, nella venerenda età di anni 80, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, circondato dall'affetto dei suoi cari, decedeva

AUDINO ANGELO
Esattore Società l'"Esercito"

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14.30, partendo dalla casa dell'estinto via San Donato, 13.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-58).

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana fermezza, spirava oggi, alle ore 17,30, confortata dai S.S. Sacramenti

MARITANO CORINNA
d'anni 46

Angosciatissimi, partecipano la dolorosa perdita il marito ANDREA, le figlie RINA ed ESTER ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato c. m. alle ore 13.

La presente serve di partecipazione personale.

Giaveno, 7 ottobre 1920.

Le famiglie SACERDOTE, LEVI DEVEALI, OVAZZA, TEDESCHI, profondamente commosse, ringraziano sentitamente quanti, Autorità, Rappresentanze ed amici, intervennero alle onoranze rese al loro indimenticabile

Balilla Sacerdote

e quanti presero parte al loro dolore. (A

Dr. BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, blenorragia acuta cronica. Orari feriali 14-16, ore 18,30-20,30, corso Massimo d'Azeglio 22a Torino. 158

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle

Dott. SINIGAGLIA, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 16; festivi dalle 10 alle 12. 176

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 39
Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 10-12

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. G., pensionat, cure particolari. Prezzi mitt. — RAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate - Cure materne. Prezzi mitt — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA — Via Madama Cristina, 20, p. t.-s.

LEVATRICE M. RAVINA Cure estere
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 2, p. s.-s.

OSTETRICA ZANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p. no s.-s.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. — Via Po, due isolato Piazza Castello

LEVATRICE PROVETTA Cure assistenziali
G. DEVALLE, Via Bologna, 42. Approvata a pieni voti

LEVATRICE CORSINO — Pensione Via Frassinetto, 1 - Ogni cura Palazzo giardino - Piazza Madama Cristina, 4.

Questa è la marca della MAGNESIA che dovete prendere come

PURGANTE
RINFRESCANTE
DISINFETTANTE

dello
stomaco
e degli
INTESTINI

Di effetto sicuro non irrita, non desta sete, non dà dolori

Attestazioni infinite

LAB. CHIM. FAR. MODERNO
Corso V. E. 24, - TORINO

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico absolomico a pressione inalterabile automatica, nel contempo, per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto nessun disturbamento, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia sedurre, si impone un cui vitale punto nella chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' improvvisabile leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno recarsi dai nostri esimi specialisti a:

BOLOGNA: mercoledì, 13 ottobre, Hôtel Due Torri (via Manzoni, 5).
PINEROLO: giovedì, 14 ottobre, Alb. Campana.
MILANO: venerdì, 15 ottobre, Hotel Cappello (via Carlo Alberto, 30).
SALUZZO: sabato 16 ottobre, Albergo Gallo.
BUSTO ARSIZIO: domenica 17 ottobre, Alb. Vapori.
VARESE: lunedì 18 ottobre, Albergo Angelo.
INTRA: lunedì 18 ottobre, Albergo Intra.
SUNEO: martedì 19 ottobre, Alb. Cavallo Bianco.
PAVIA: giovedì 21 ottobre, Alb. Croce Bianca.
LODI: domenica, 24 ottobre, Albergo del Gallo.
ALESSANDRIA: lunedì, 25 ottobre, Hôtel Moderne (piazza Rattazzi).
NOVARA: lunedì, 25 ottobre, Albergo Italia.

N. B. — In Torino una signora riceve per le donne.

"ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in ROMA
Capitale sociale L. 100.000.000 - Versato L. 60.000.000

16.a Estrazione
delle Obbligazioni Ipotecarie 4 0/0 1st emissione 1904

Si avvertono i portatori di obbligazioni che, in conformità alla condizione del prestito 4 0/0 deliberato dal 1.o luglio 1904, autorizzato dall'Assemblea Generale straordinaria del 19 maggio 1904, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 3 successivo giugno, si è oggi proceduta la estrazione di N. 1140 obbligazioni 5000

La obbligazioni estratte cesseranno di essere fruttifere col 1